

VERTIGO ARTE

Centro Internazionale di Ricerca per la Cultura e le Arti Visive Contemporanee

VINCENZO SPANÒ
TEATRI SOSPESI

A CURA DI GHISLAIN MAYAUD



Rubbettino Arte Contemporanea

VINCENZO SPANÒ
TEATRI SOSPESI
A CURA DI GHISLAIN MAYAUD

VINCENZO SPANÒ TEATRI SOSPESI

A CURA DI GHISLAIN MAYAUD

OTTOBRE 2017

Proposto da
VERTIGOARTE

Centro Internazionale per la Cultura e le Arti Visive in Calabria

Coordinamento organizzativo
Salvatore Anelli, Franco Flaccavento,
Tarcisio Pingitore

Testo
Ghislain Mayaud

Progetto grafico
Melaò design

Referenze fotografiche
Augusto Molinari

TEATRI SOSPESI Ghislain Mayaud, 2017

"Non si può pianificare una vita come si fa con un progetto industriale.
Nel mondo c'è un largo spazio per l'inutile"
E. Montale, 1975

Nel refolo della notte, prima di approdare in sospesi litorali, il poeta, il pittore, lo scultore o l'architetto camminano sulle rovine del silenzio. Flagellanti solitudini annunciano, nei traguardi dell'esistenza, l'identità creativa lasciata come cauzione al destino. Tutto accade nell'energica freschezza di una passeggiata in totale libertà fisica e mentale, lontana da qualsiasi discriminazione estetica. In questi snodati e folli meandri del pensiero, vagano sentieri aperti che aprono le geometrie sulla tela. La lenta costruzione di un percorso visivo, dove tutto è possibile grazie all'azzeramento dell'alto e del basso, del dentro e del fuori, evoca il principio di libertà assoluta.

Achille Perilli, nel suo Manifesto della Folle Immagine nello Spazio Immaginario del febbraio 1971, circoscrive le quattro leggi che sorreggono "La Folle Immagine": la legge di strutturazione automatica, la legge della maggiore complessità, la legge del labirinto e la legge dell'ambiguità dei messaggi.

La strutturazione automatica guida tutta la recente produzione di Enzo Spanò. La messa in scena del segno sblocca ogni forma di paralisi e staticità. Tramite sottili e melanconici percorsi di colori, slanciate verticali dell'immaginario architettano sistemi modulari minuziosamente elaborati e stretti da

energie diagonali. Sono spazi predisposti a sorvegliare dall'alto tutta la strategia pittorica da diffondere sulle superfici monocromatiche. Emerge una sensazione di planimetria che diventa ben presto un metodo indiretto di penetrare la creatività. L'opera, Rivolti alla luna, installa l'unico tangibile itinerario tra le pieghe del cielo. In queste intersecarsi di vie incantate, il tutto è pronto ad accudire il quieto fuoco delle grandi sintesi urbanistiche trasmesse, durante gli studi romani, dal carismatico Saverio Muratori. Docente universitario nella Facoltà di Architettura di via Gramsci, Muratori elabora gli studi per un'operante storia del territorio vista come lettura analitica. Erede di questa strutturante preparazione didattica di chiara tinta avanguardista, l'installazione progettuale di Enzo apre le porte ad inaspettate ipotesi metaforiche per consolidare un atteggiamento di laboratorio continuo. La strutturazione automatica, vissuta come organismo pittorico regola il dipinto e l'esistenza dell'autore.

Arriva il giorno in cui ci si accorge di avere la conoscenza e la consapevolezza per gestire l'imprescindibile complessità. Dalla tela, emergono cubi colorati e simmetrie dialogate che sfrecciano oltre l'azzardo. Sorgono segmenti tesi e passaggi cosmici pronti a elevarsi dalla terra e dal mare per raggiungere inaspettati o impossibili traguardi. La legge dei pesi amalgama

cerchio e quadrato, bidimensionalità e tridimensionalità in un'unica energia dominante. Opere come *Profilo del blu cobalto*, *Equilibrio rosa-rosso* e *Equilibrio turchese*1 esigono scalini e piazze. Sono sistemi post-urbani, ipotetici linguaggi planimetrici. L'osservatore del dipinto deve salire gli scalini, camminare e vagare sulla piazza per penetrare dall'alto l'essere poetico di Enzo. Non sono luoghi muti ma veri territori vissuti di sera nel groviglio dei dialoghi tra vari mondi. Sono i verbi del quadro. Origene, nelle sue Omelie sul Cantico dei Cantici, descrive le sette tappe che l'anima deve superare per poter celebrare le nozze con il Verbo. Sono le sette sere della settimana consumate in piazza.

Di un'utopia lirica dotata d'incastri formali mai paradossali, Spanò semina sottili strati tinti simili a nastri parlanti. Interprete per eccellenza delle raggiunte forme basilari, il labirinto sfida l'evento compositivo slegando gli eccessi plastici e teorici. Per raggiungere la perfezione incarnata da invisibili dimore, il superfluo è implacabilmente cancellato. Una non soggettività ampiamente meditata nel silenzio pervade. Permane sul campo d'azione la monacale disciplina analitica dotata di un notevole rigore. La voluta presenza di una marcata geometria spezzata, distingue l'analisi da altre equazioni plastiche imposte dal panorama delle commerciali espressioni artistiche del contemporaneo. Nelle opere esposte, la precisa organizzazione del segno supera l'ordine di Dedalo. L'uscita dal *labyrinthos* è possibile ma frena la perfezione del centro. L'anima dello spettatore, immersa nelle variazioni dell'andirivieni strutturali, penetra la costante trama dell'esistenza. Le linee

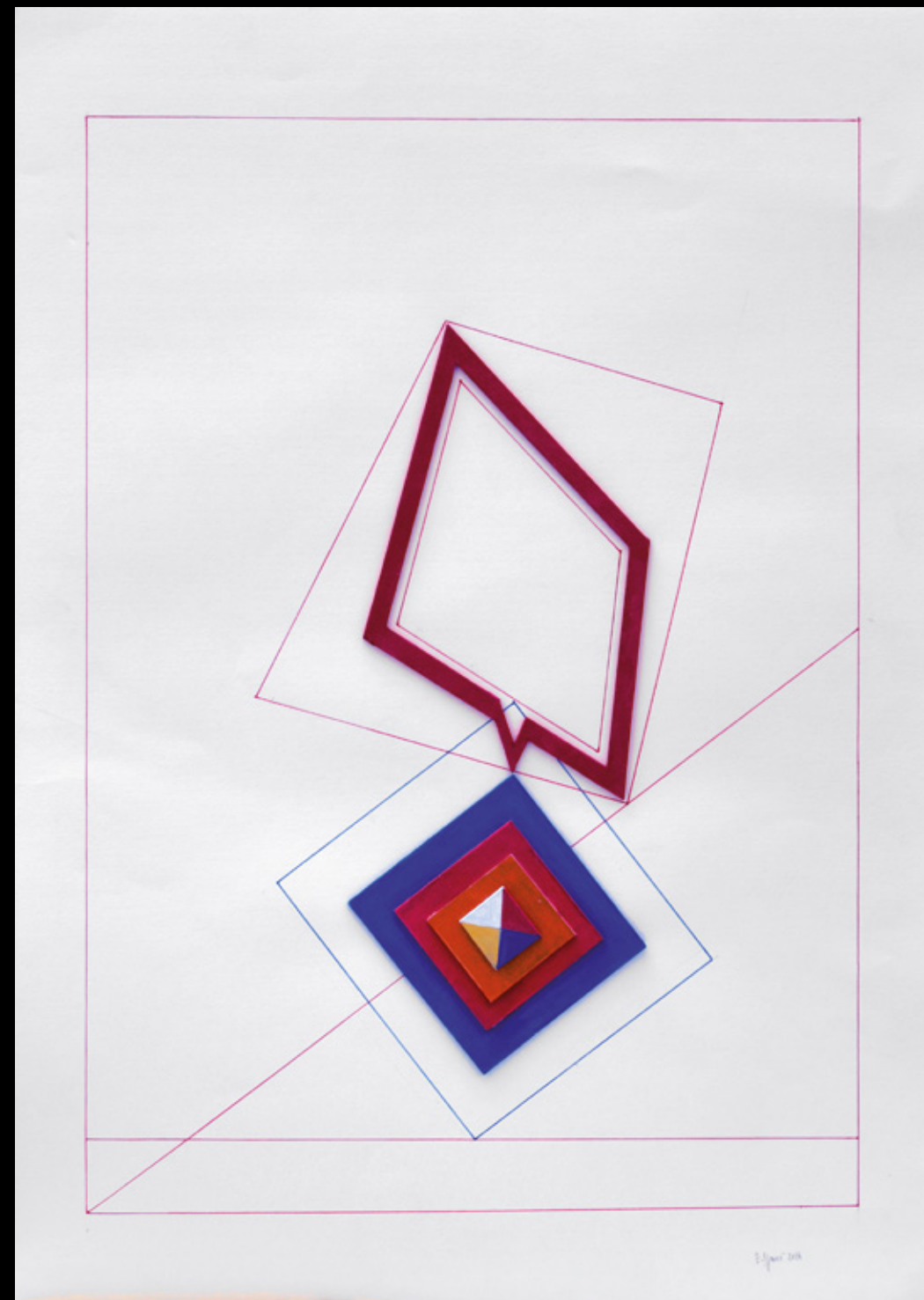
spostano le pagine del tempo per il rientro di un perpetuo presente. Più il viaggio è estenuante, più gli ostacoli sono numerosi e ardui. L'artista corre, come nel quadro *Corridore disarticolato*2, nelle vie della purificazione. Nel corso di questa iniziazione itinerante si acquista un nuovo sé. È la vittoria dello spirituale sulla pietra grezza, dell'eterno sull'istante breve, dell'intelligenza sulla brutalità, del sapere sulle certezze cieche. L'ambiguità e il dubbio sfiorano la magia e il mistero. Sono l'energetica catena degli attimi che provoca l'opera. La linea e il suo doppio dividono, tagliano l'immagine convenzionale per inquadrarla con tensioni sempre più acute. Nelle neoavanguardie, grandi maestri come Paul Klee e Giuseppe Capogrossi hanno dialogato con il supporto cartaceo: con la colla e le forbici hanno tracciato nuovi percorsi rivoluzionari. È un incessante lotta tra l'andata e il ritorno delle visioni vissute. La composizione riflette la composizione. Di mattina presto si va sulla via Annia Popilia in Calabria per raccogliere fertili emozioni, e la sera si torna a casa sfiniti ma colmi di nuovi stimoli. Il paesaggio dell'andata è lo stesso del ritorno, ma visto dall'altra parte, con una luce diversa. Si innesca un'autentica inversione di marcia. L'albero diventa tratto, la polvere colorata tratteggia le perimetrie, le case spostano i vegetali prati. Si fortifica l'obbligata simmetrica ambiguità del ricordo e il suo doppio. Il ballo delle memorie formalizza il dipinto *Gioco di alternanza o Danza riflessa*. Artista pregiato, Vincenzo non trascura la scrittura, antenata della pittura. Laruffa Editore pubblica nel 2010 il suo rilevante libro, *La Via Annia Popilia in Calabria* che ristabilisce e arbitra con storica certezza le multiple

controverse sul tracciato calabrese della strada consolare romana. L'artista è sempre il figlio delle sue geografie. Durante le infaticabili passeggiate nel territorio nativo paterno, la madre originaria della Sardegna, Vincenzo assorbe e cataloga ogni forma di emozioni. Un ridiscendere provvisoriamente le proprie radici culturali più riconoscibili sulla tela, anticipa i segnali per futuri disegni e dipinti. Il *Boléro* di Maurice Ravel è basco come il suo autore, Paul Cézanne proviene da Aix en Provence, dove un terremoto trasforma il paesaggio in cubi e cilindri; olandesi, Jan Vermeer, Vincent van Gogh e Piet Mondrian sono i figli della rara luce. Così Spanò, spinto dalla memoria dei venti e dalle correnti d'incantate fiumare, porta l'inquietudine creativa in razionali tavole disegnate. La sottile manipolazione tridimensionale dell'opera su carta sostituisce la riconoscibile intransigenza pittorica per raffreddare l'impostazione teorico-compositiva. Un lucido agguato estetico colpisce con precisione maniacale le ricamate geografie delle forme e imprigiona la ripetizione semantica espressa sulla superficie. La compressione è notevole e non concede alterazioni liriche o aggettivi. La traduzione della terra in linguaggio creativo prende silenziosamente forma. L'ambiguità del segno architettonico si sdoppia nel sublime. Il pallore dell'alba imprigiona la nebbia dello Stretto e l'artista, turbato dalla ricerca incessante del luogo divino, sfiora e accarezza con il palmo della mano, le foschie dell'oblio per approdare a un'infaticabile forza del futuro. È l'esperienza iniziatica di Teseo nel labirinto di Creta che corrisponde alla ricerca delle mele d'oro del Giardino delle Esperidi o del Vello d'Oro. Le opere,

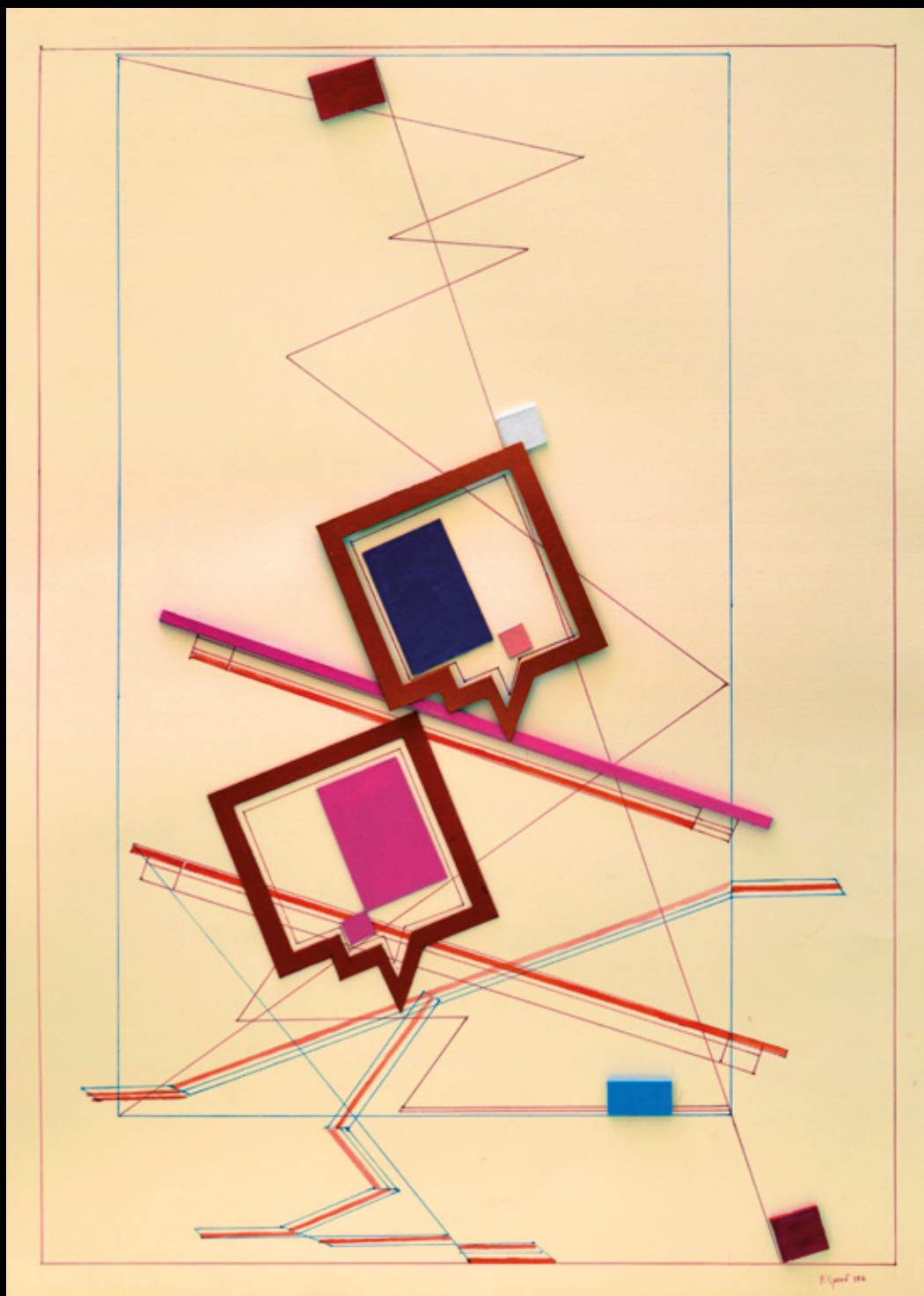
Orizzontale inclinato per due, *Gioco di alternanza*, *Danza riflessa*2, *Giocatori del tempo*, *Corsa a due colori*1, *Cacciata* 2 e *I cona appesa*, si coprono d'oro. Il corteggiamento dell'ideale chiede all'inafferrabile felicità il prezioso e luminoso silenzio. Lo spazio/tempo in piena estensione nutre le sue titubanze, la seduzione del pregiato e sacro metallo addiziona ulteriori zone di pensiero che conducono l'atto pittorico in *Luce Minerale*. Il riflesso della *Luce Celeste* trasforma il campo d'azione in alchimia spirituale per respingere il timore di vivere nel disordine e nel degrado della trascurata, ma amata, terra. La sottile pelle metallica del quadro protegge l'inalterabile conoscenza acquisita. L'immortalità, illustre carne della creatività, affonda e verbalizza ogni singolo movimento lineare dello spirito travasato sulle superficie. Un solo canto vibra le geometriche tensioni oltre le simboliche e matematiche perizie. Ampiamente consolidati e verificati dalla vasta produzione artistica, compatti sviluppi formali fuggono la meccanicità delle storiche logiche astratte sviluppate da Vasilij Kandinskij. Per il Genio della geometria pura, il triangolo rimane triangolo, il quadrato sosta nel quadrato. In Enzo, il quadrato diventa l'anima: luogo centrale del borgo e del quadro: la piazza. Il pungente triangolo, solitamente saldato a uno dei quattro lati del quadrato, simula la via d'uscita della piazza. La coscienza moderna della complessità delle forme premia l'approccio di Spanò nell'accedere al giardino dell'ideale conoscenza e delle totali armonie: Eden.

Tutto è folle bagliore sopra il memorabile caos, principio della chiarezza universale.

O P E R E



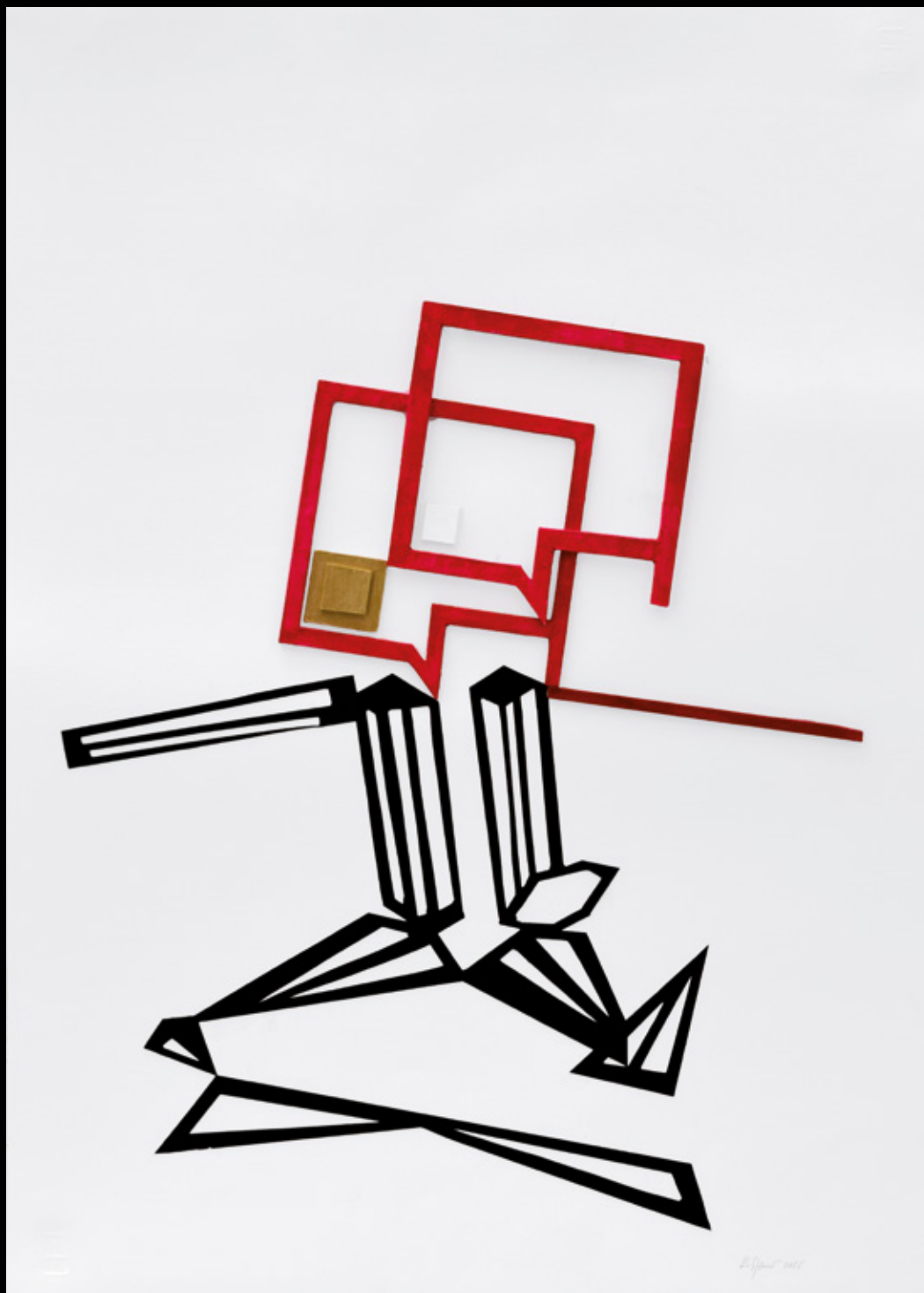
STUDIO PER EQUILIBRIO 3, 2014 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



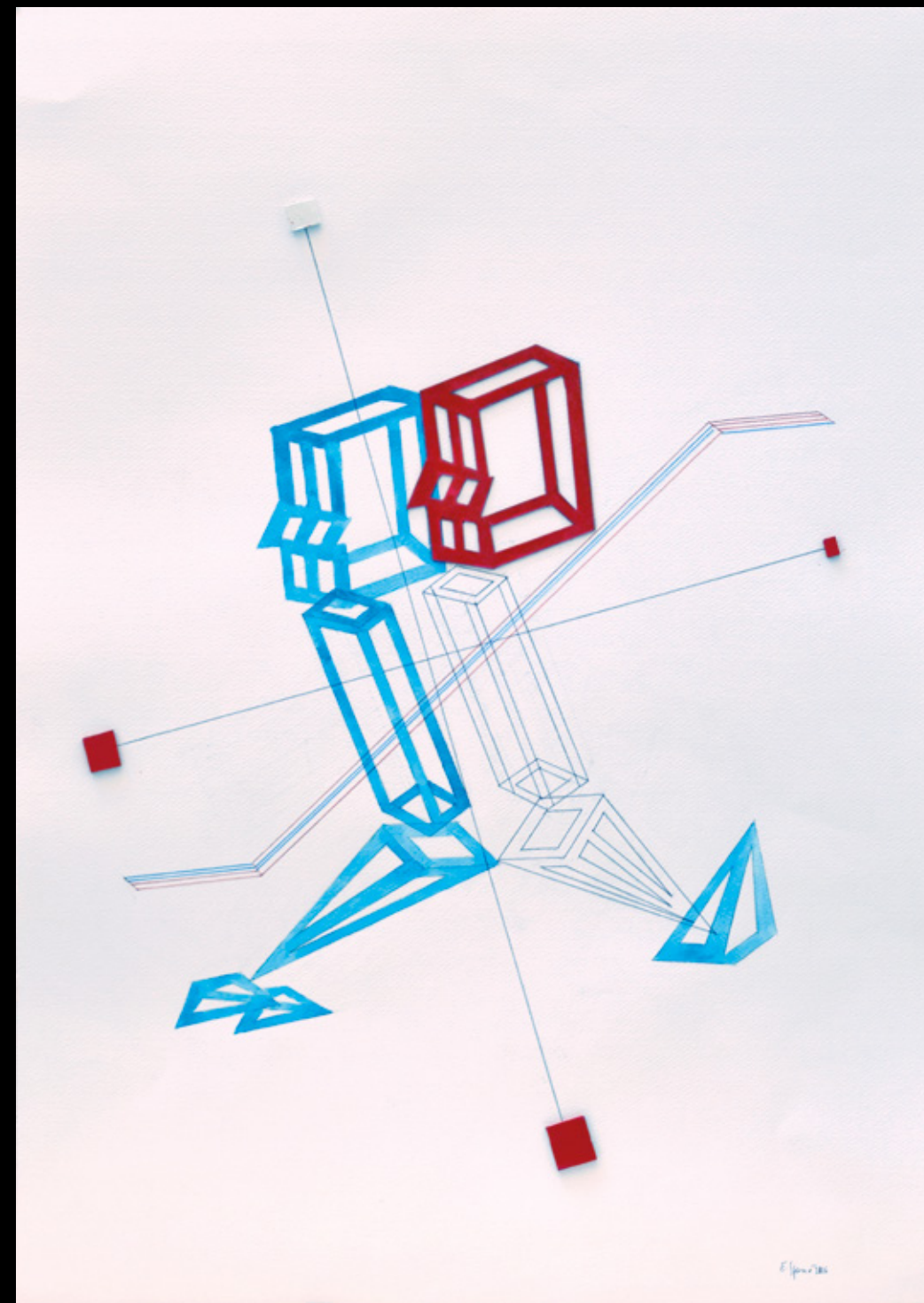
STUDIO PER DOPPIA DANZA, 2016 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



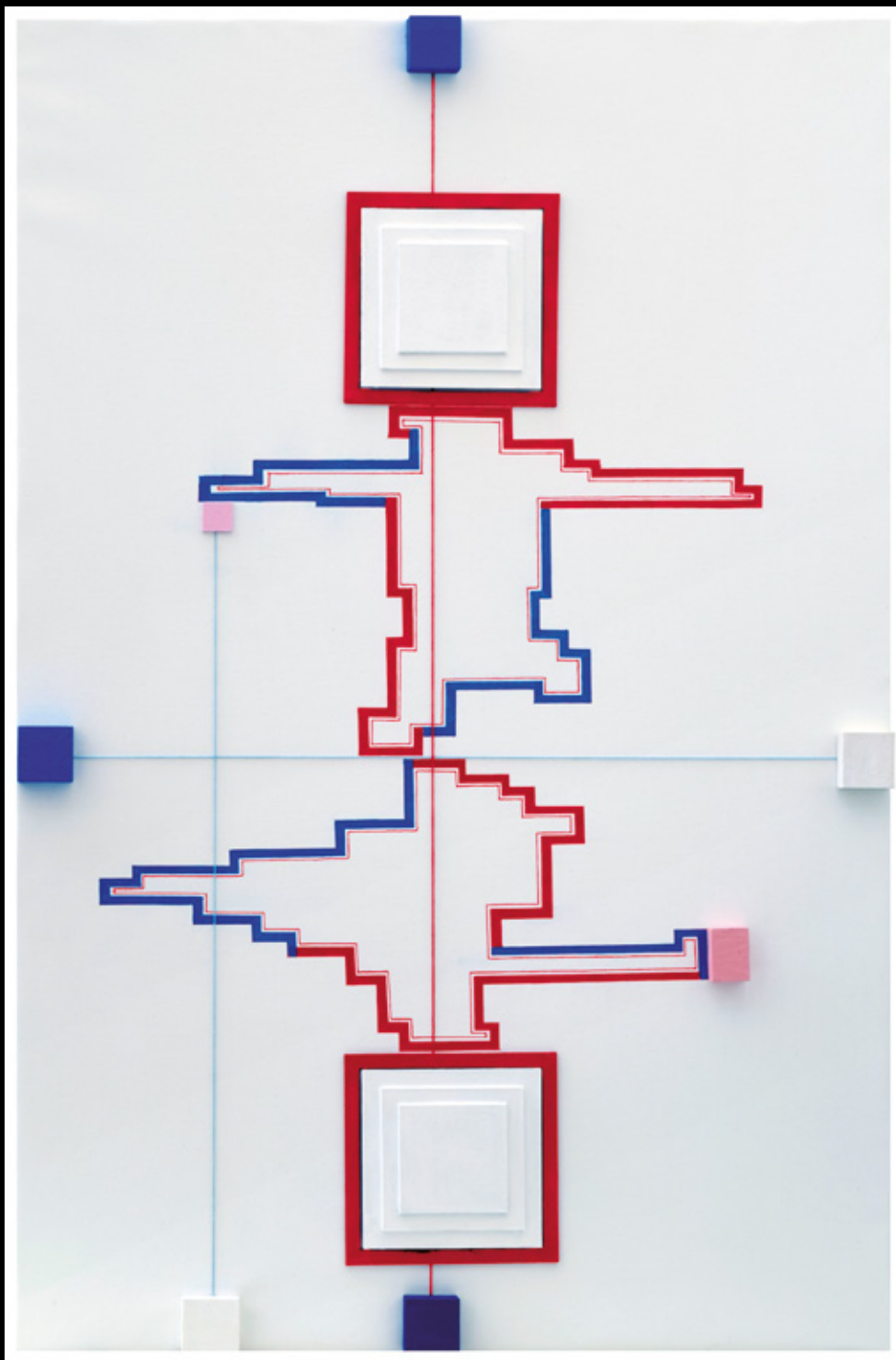
STUDIO PER GIOCO SOVRAPPOSTO, 2017 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



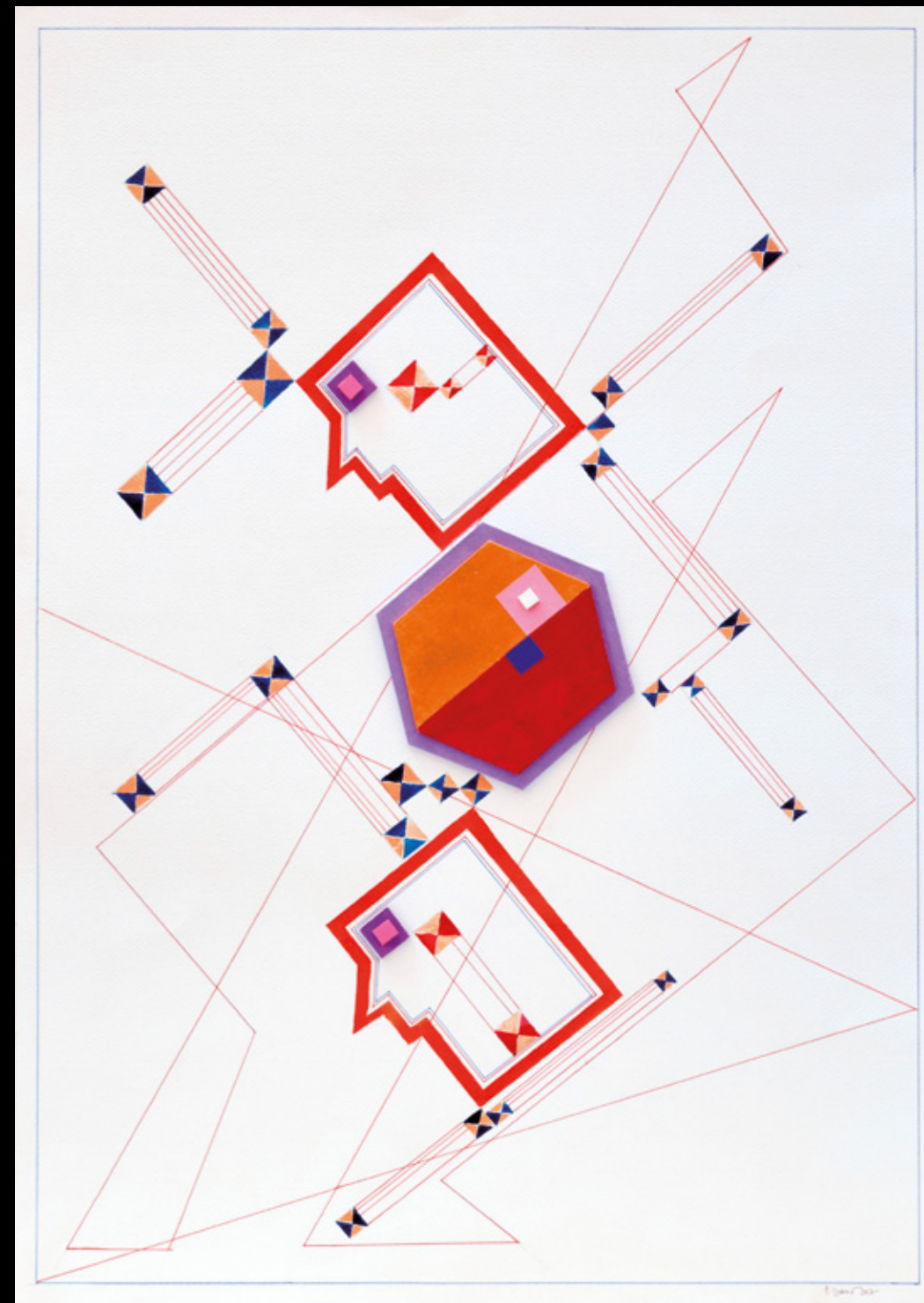
STUDIO PER CORRIDORE DISARTICOLATO, 2016 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



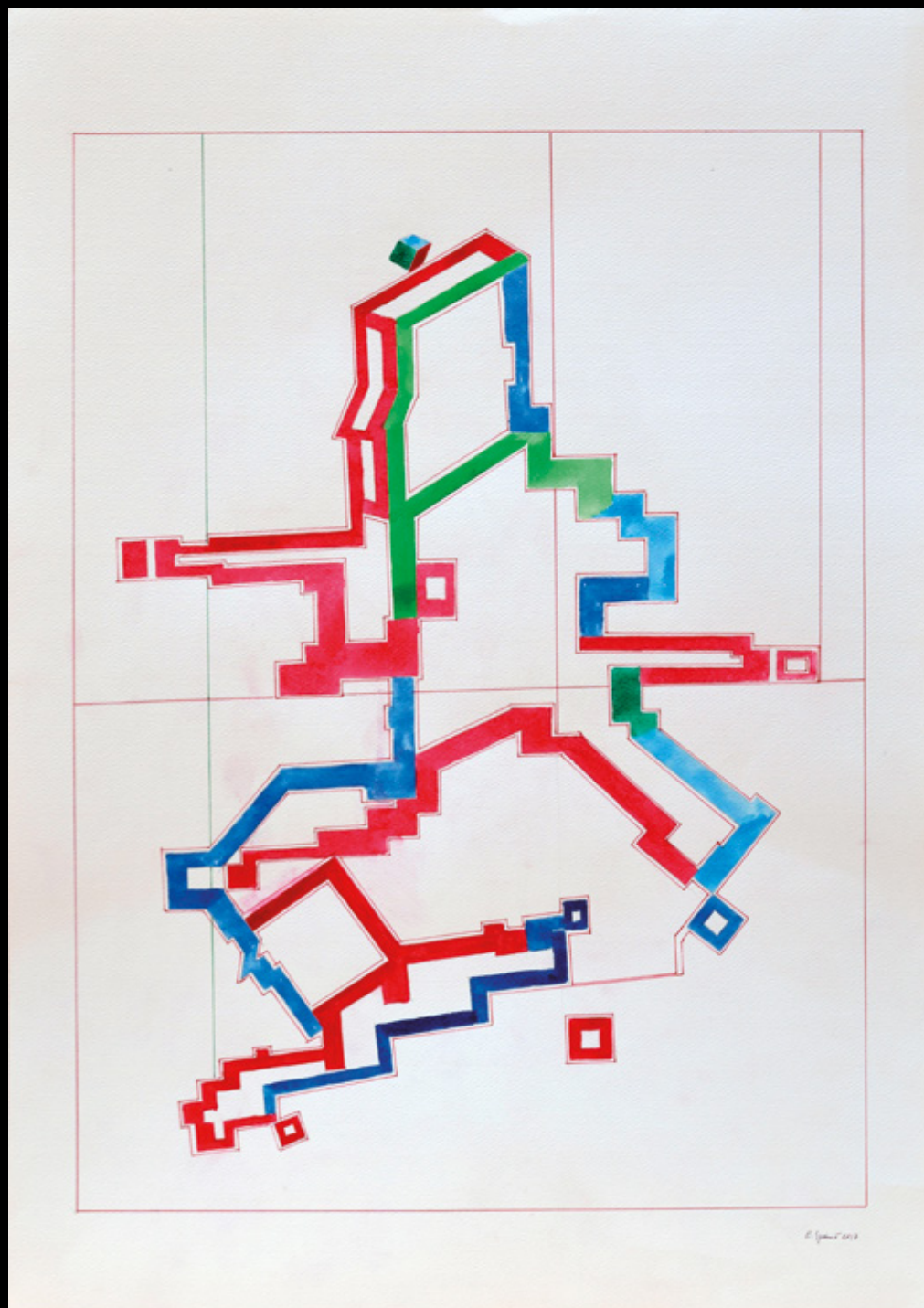
STUDIO PER CORSA 2, 2016 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



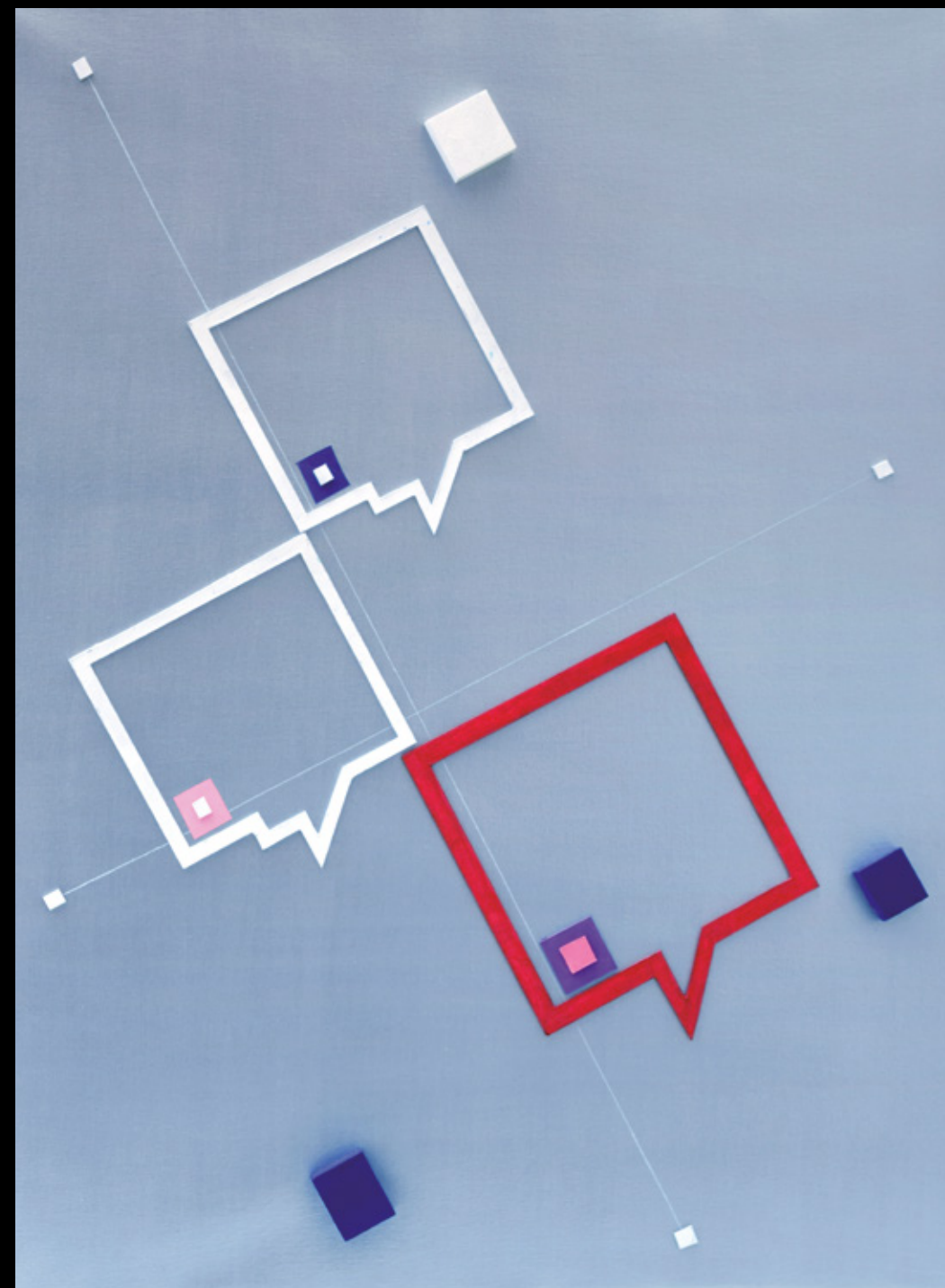
I RIFLESSI SUL BIANCO, 2017 - Tecnica mista su tela. Cm. 116,5x76



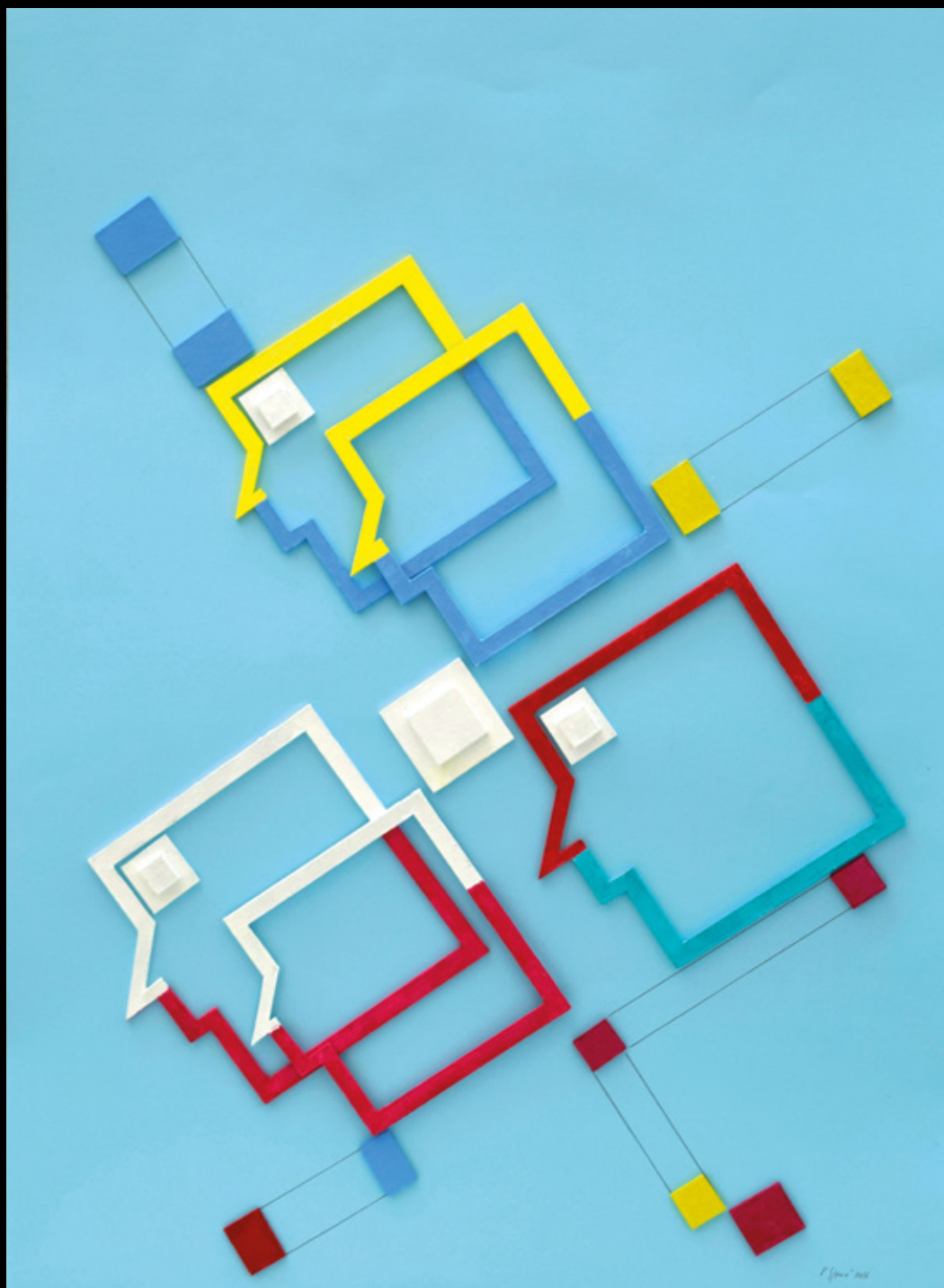
GIOCATORI DEL TEMPO, 2017 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



CORSА DECORATIVA, 2017 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



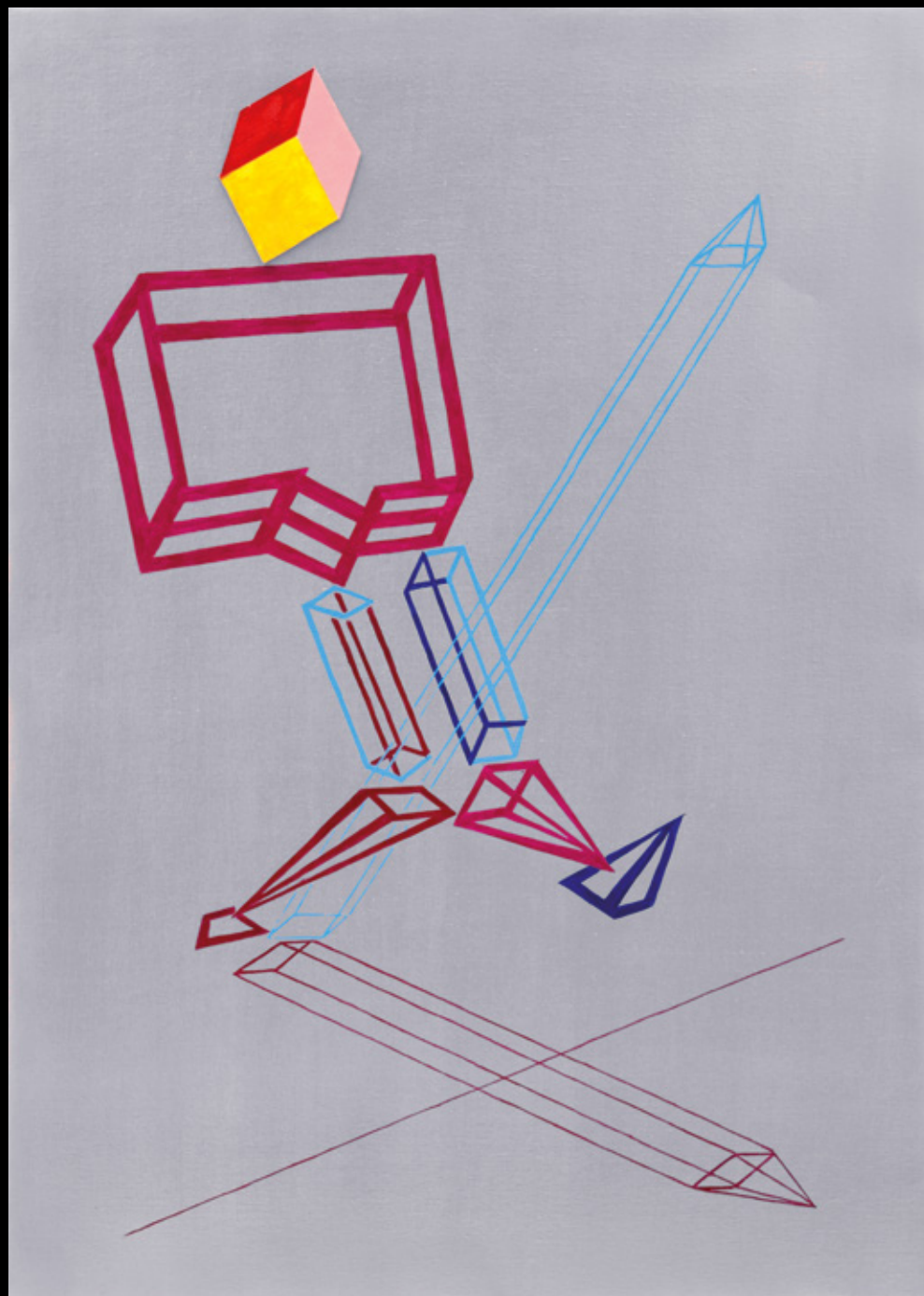
CADUTA ORTOGONALE, 2017 - Tecnica mista su tela. Cm. 90x70



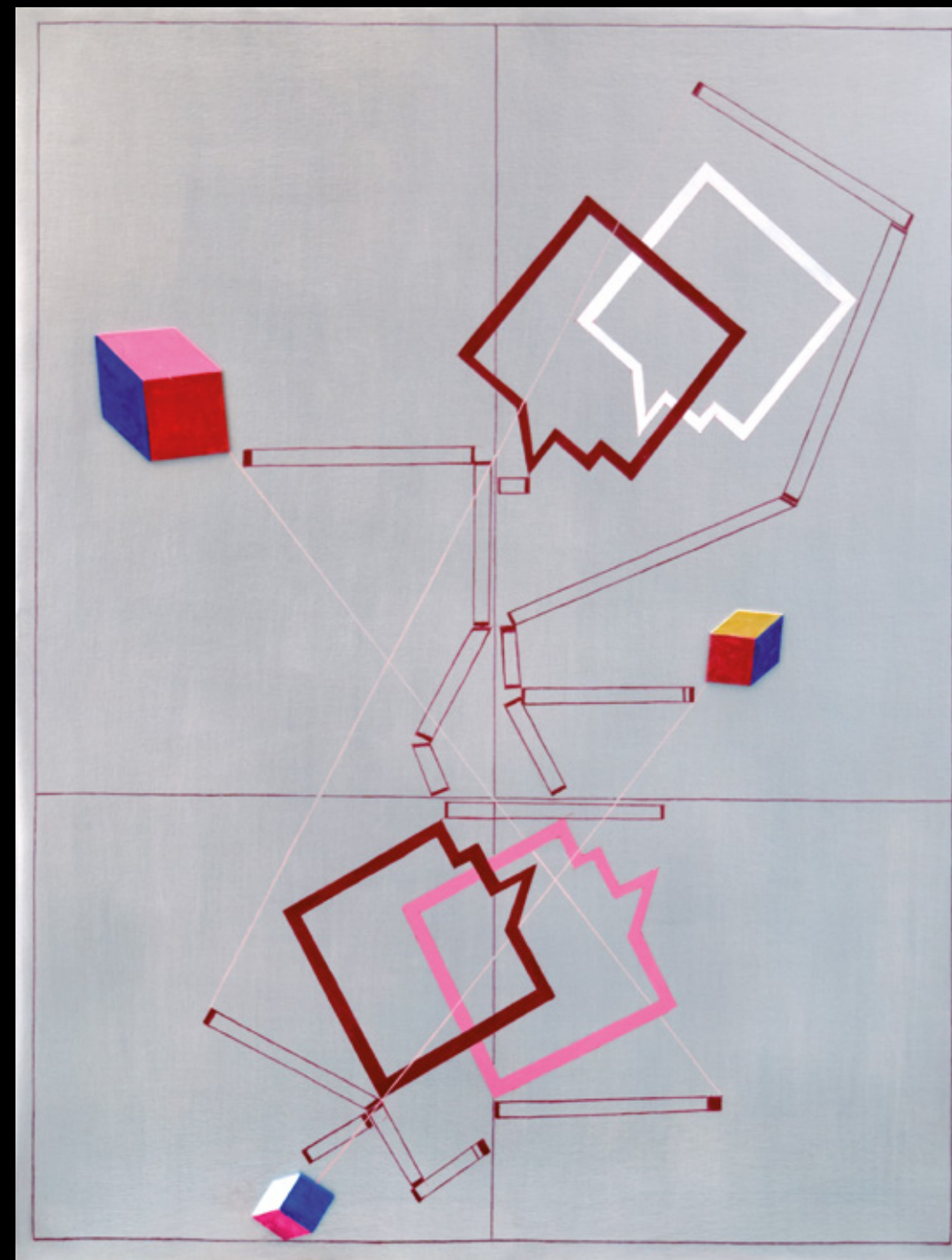
GIOCO SOVRAPPOSTO, 2017 - Tecnica mista su carta. Cm. 70x50



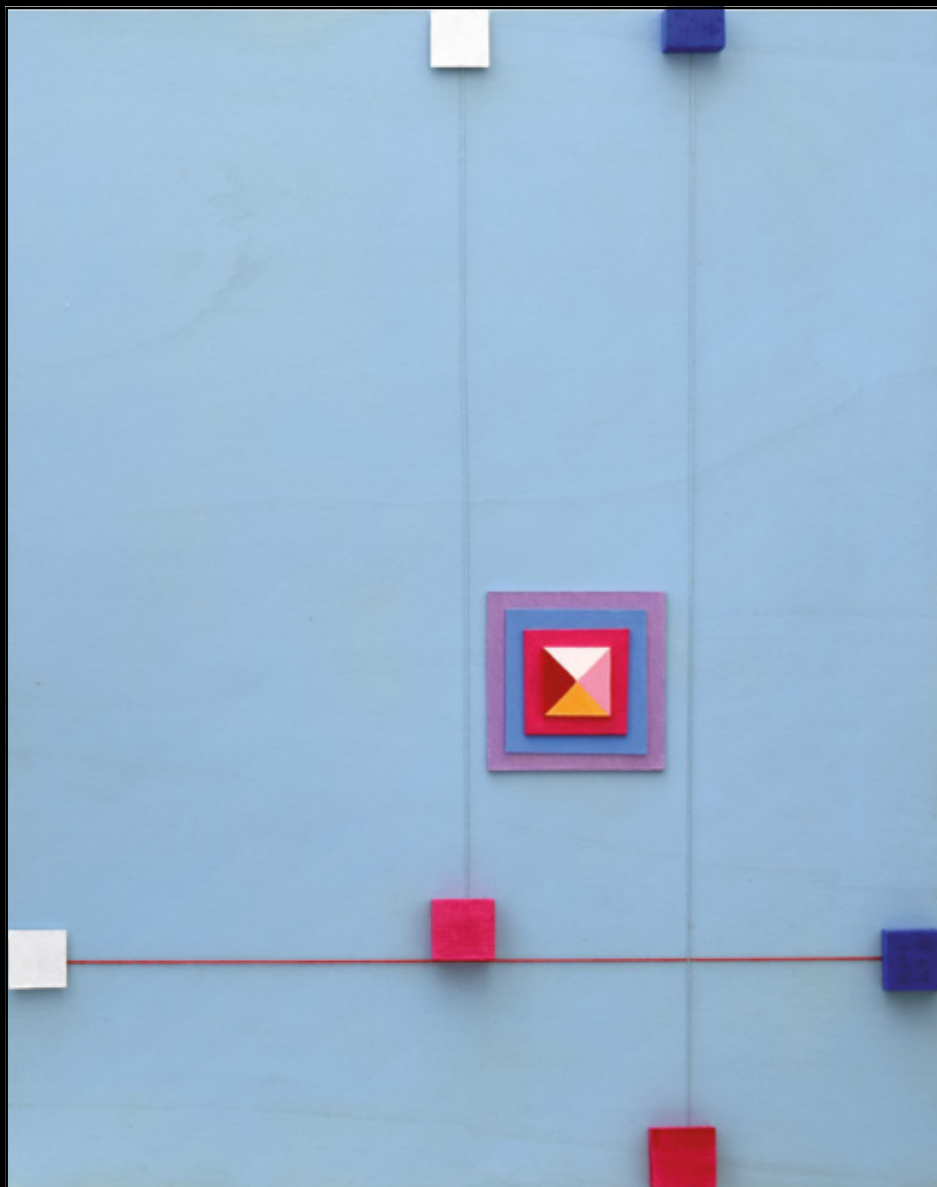
CORRIDORE DELL'86, 2016 - Acrilico su tela. Cm. 70x50



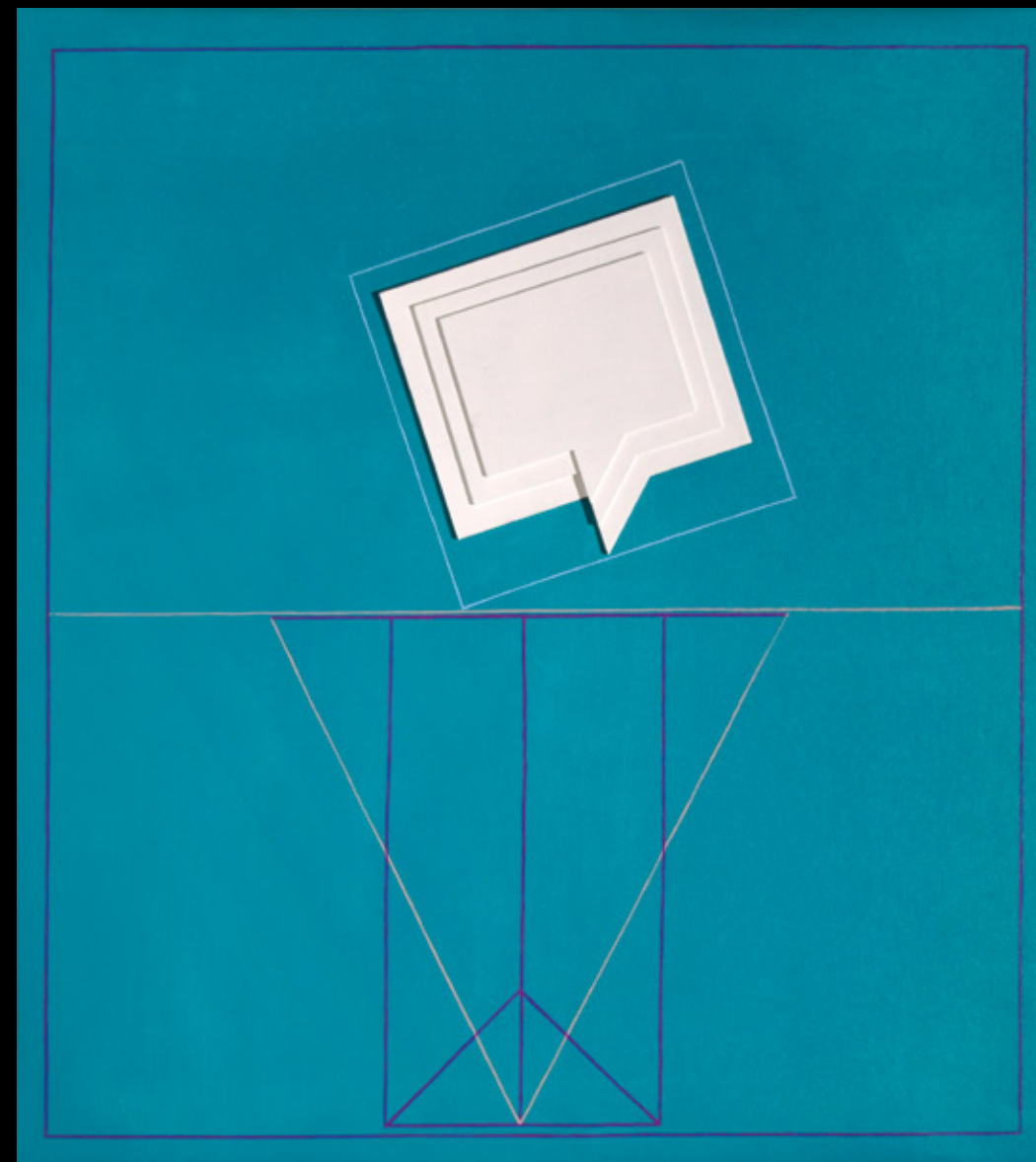
CORRIDORE DISARTICOLATO 2, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 92x69,5



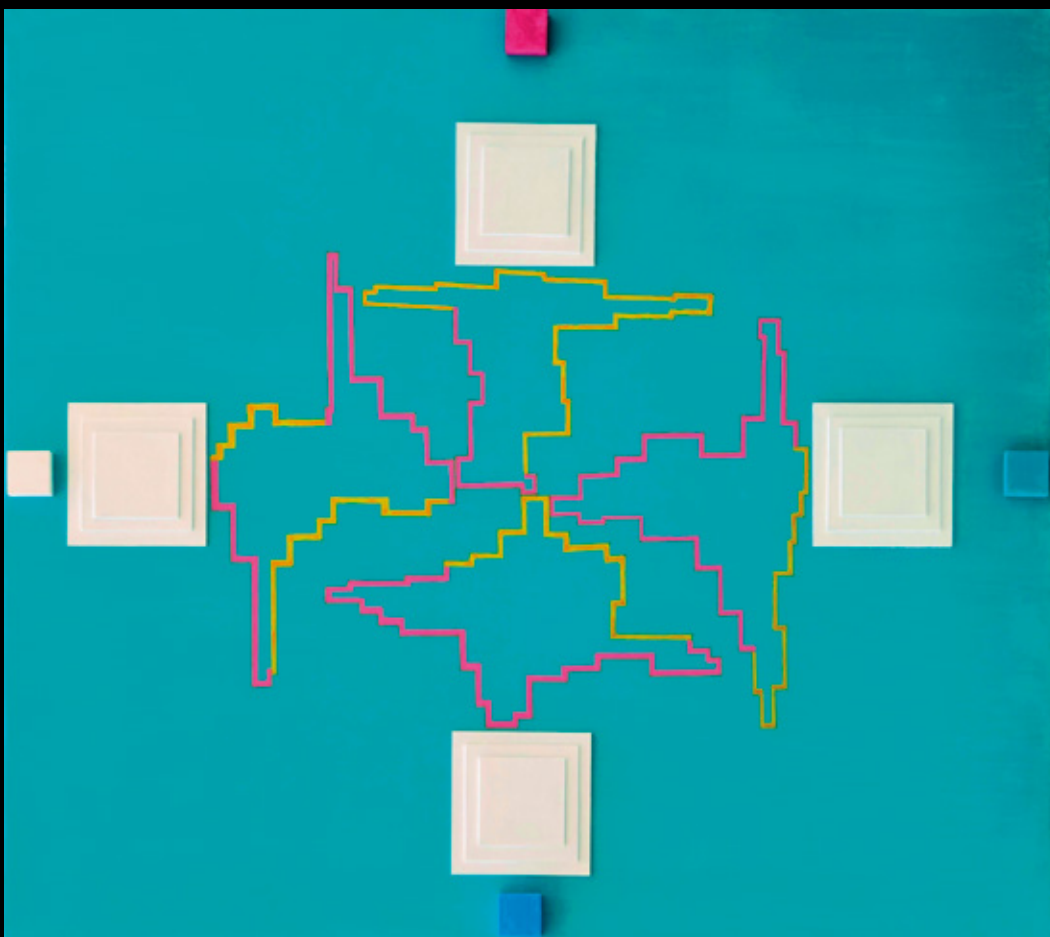
GIOCO DI ALTERNANZA, 2016 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 91,5x72,5



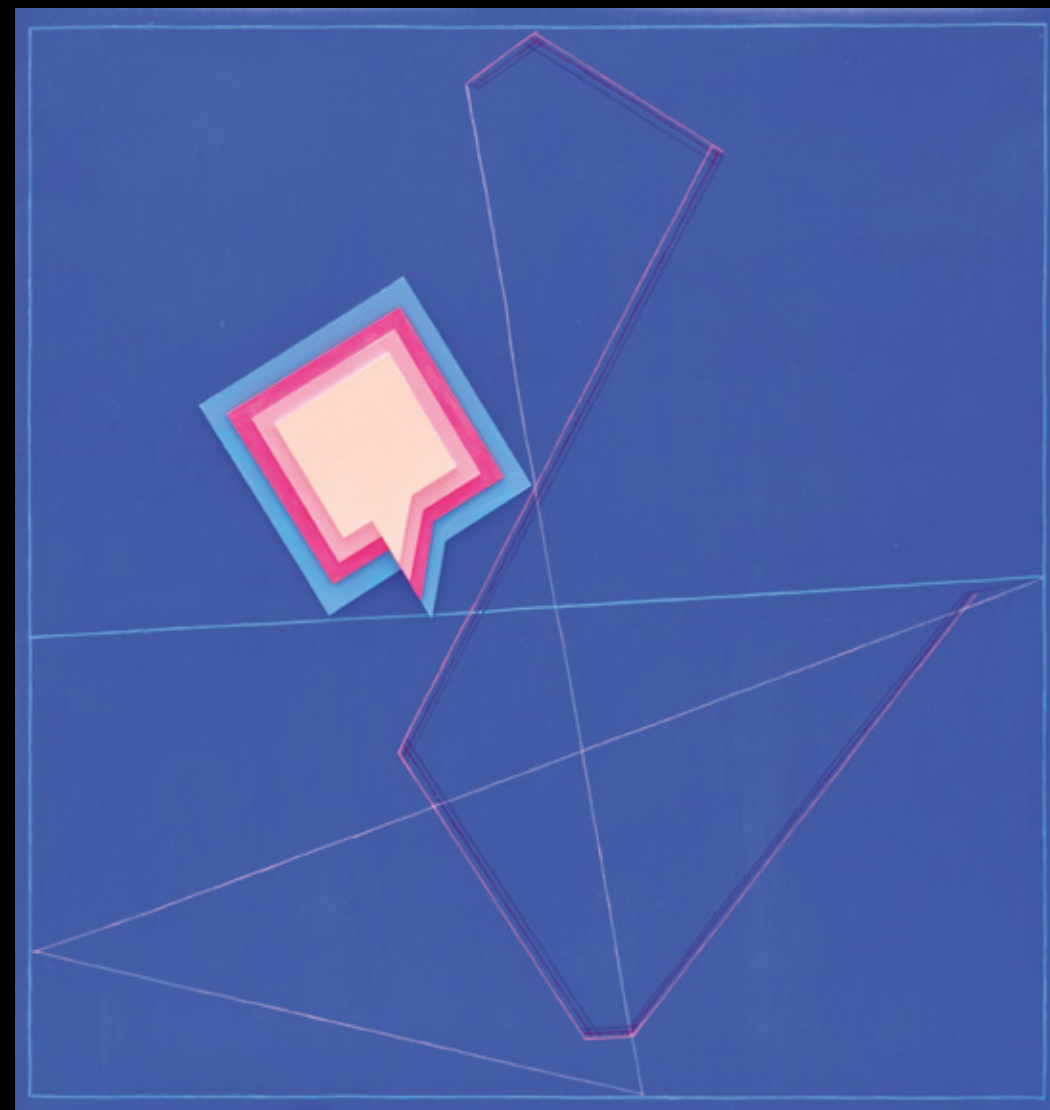
EQUILIBRIO PER PAESAGGIO, 2017 - Tecnica mista su tavola. Cm. 93,5x74



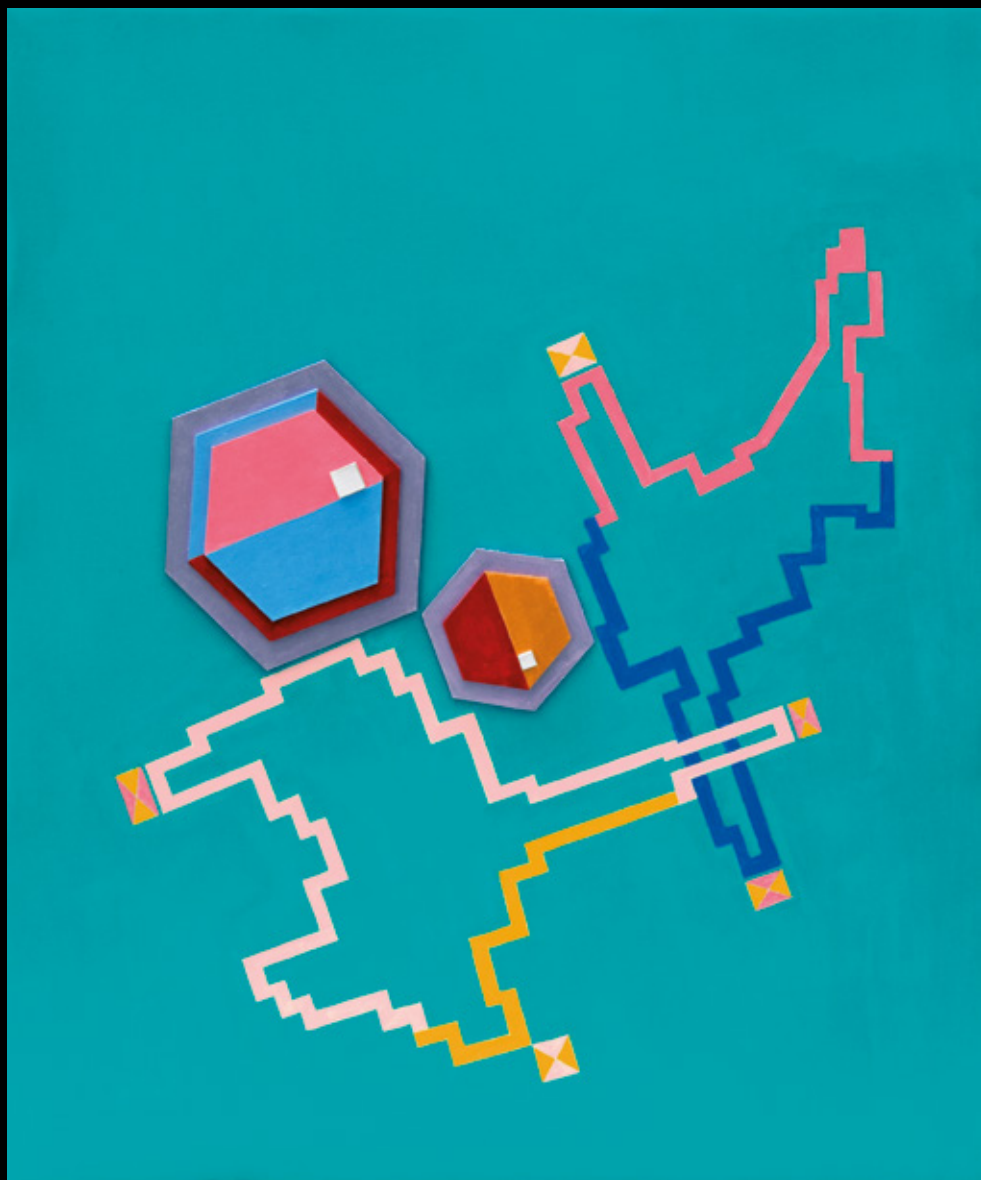
EQUILIBRIO TURCHESE, 2014 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 67x60



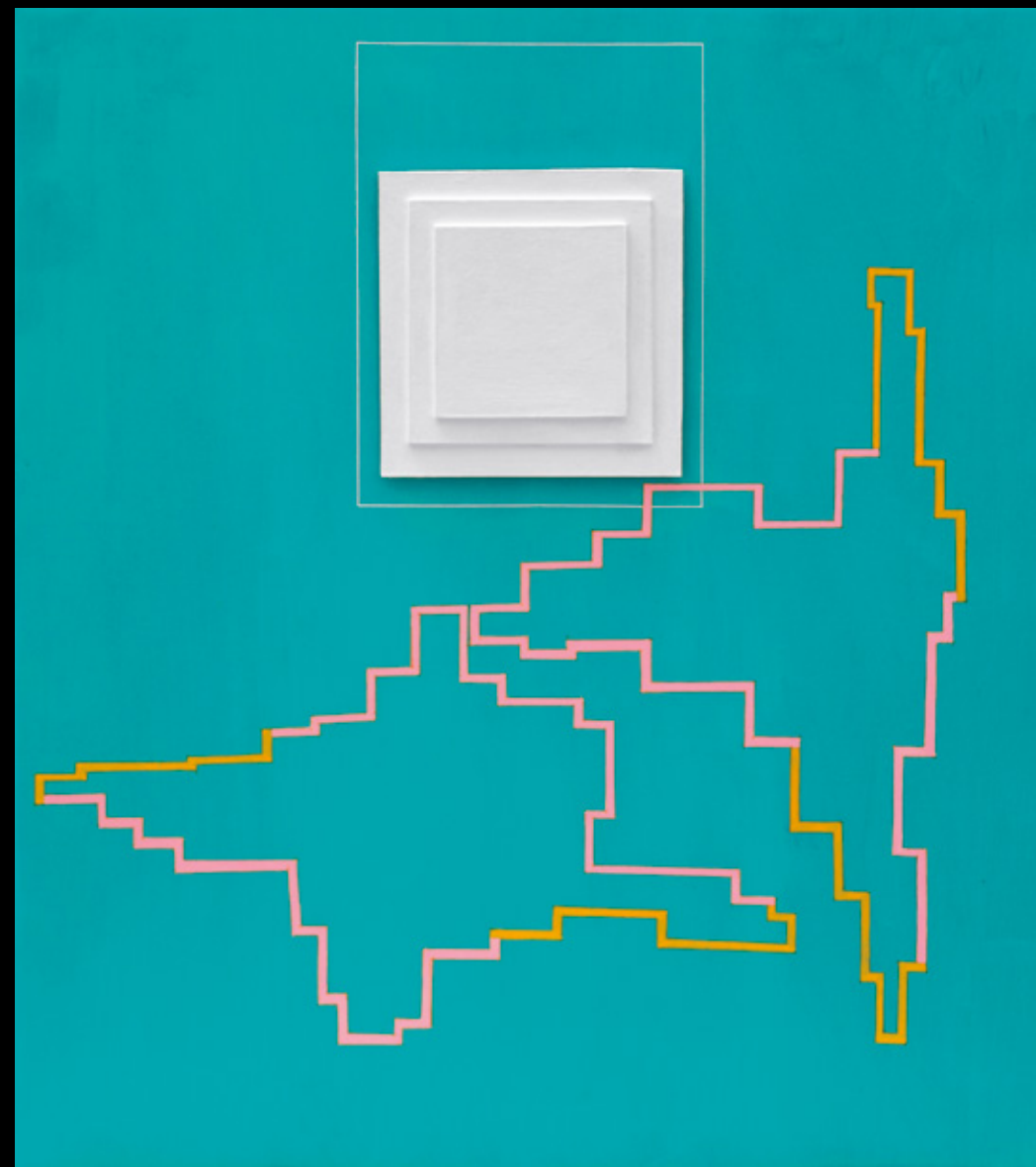
RIFLESSI PER QUATTRO, 2017 - Tecnica mista su tela. Cm. 112x102



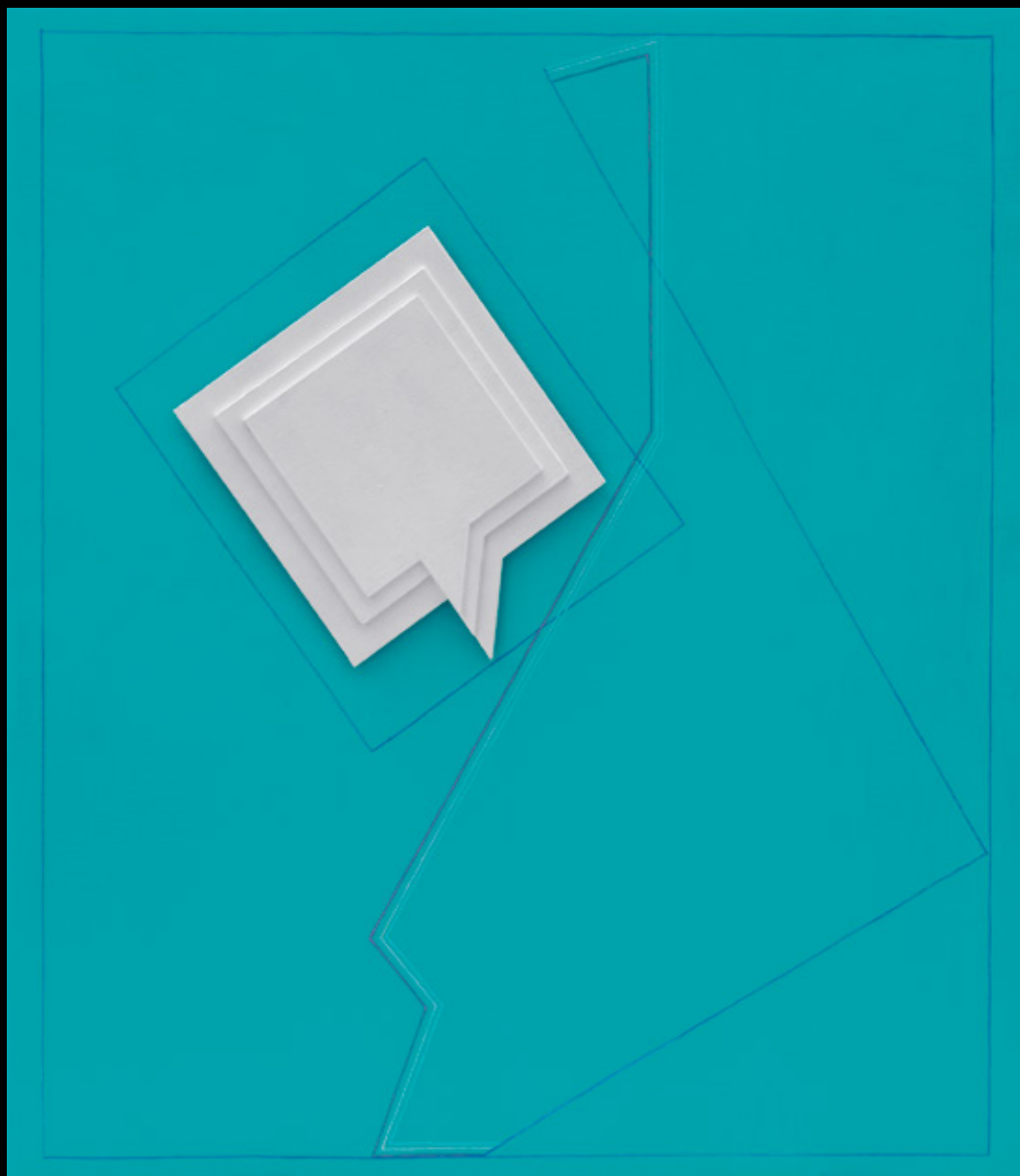
PROFILO DEL BLU COBALTO, 2016 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 77,5x75



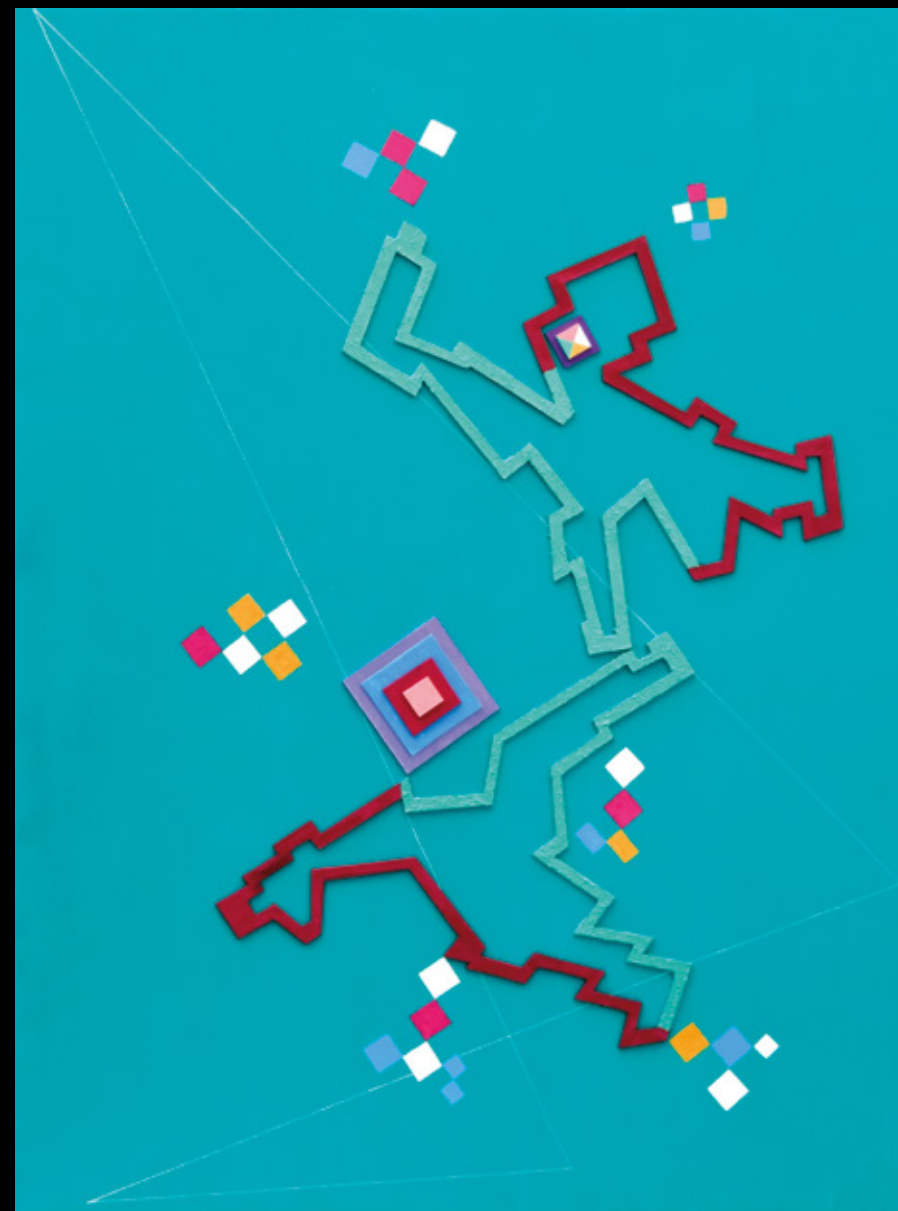
RIFLESSI ICONE, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 68,5X58



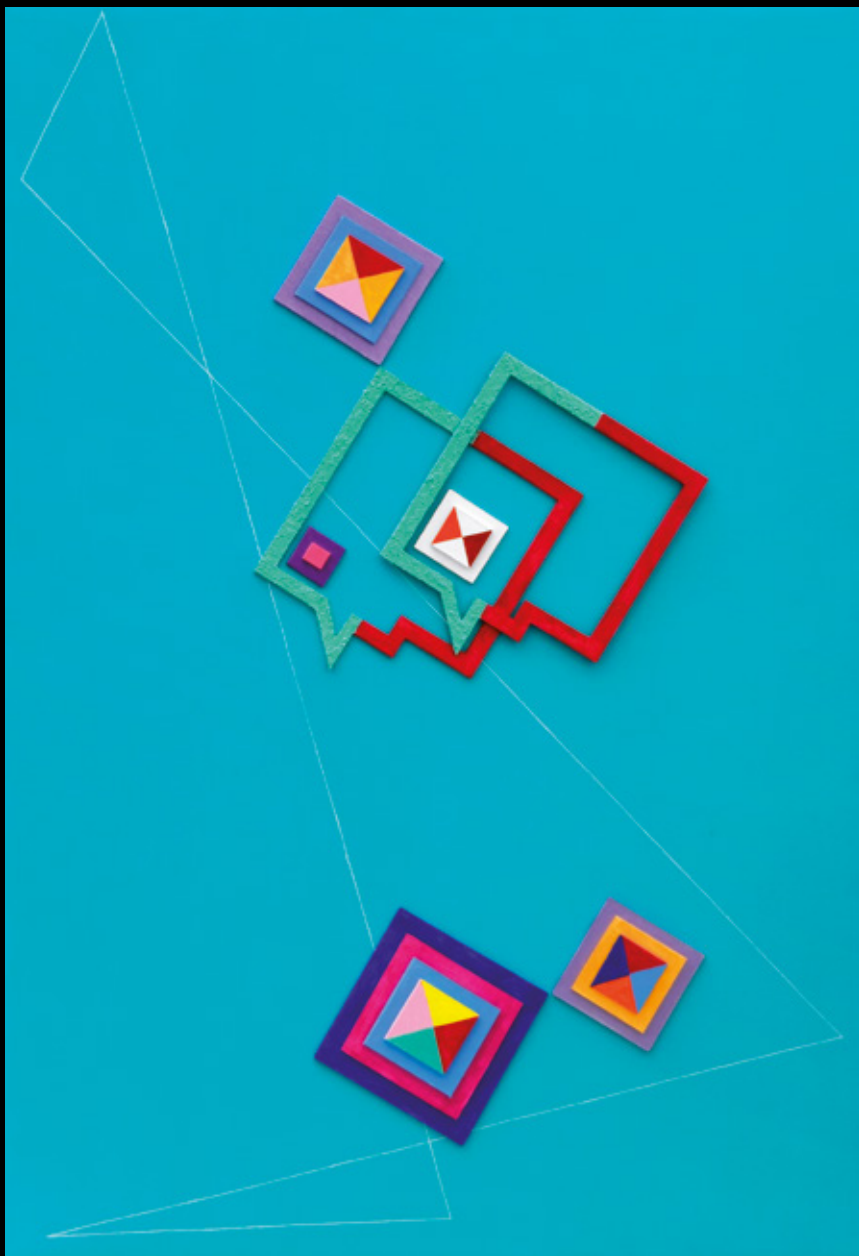
RIFLESSO BIANCO, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 67X60



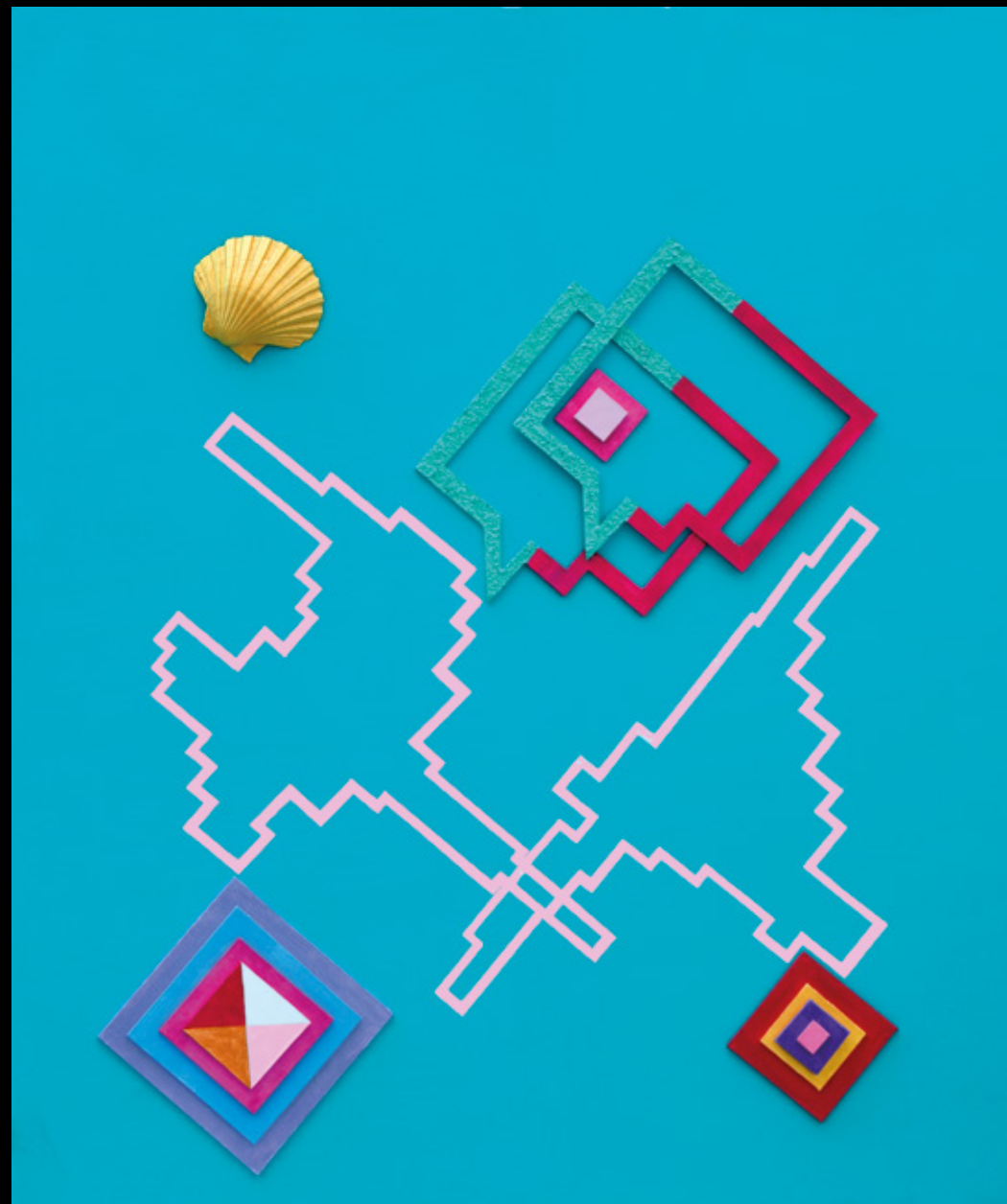
PROFILO DEL VERDE TURCHESE, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 67,5X64,5



DANZA DECORATIVA, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 105X80



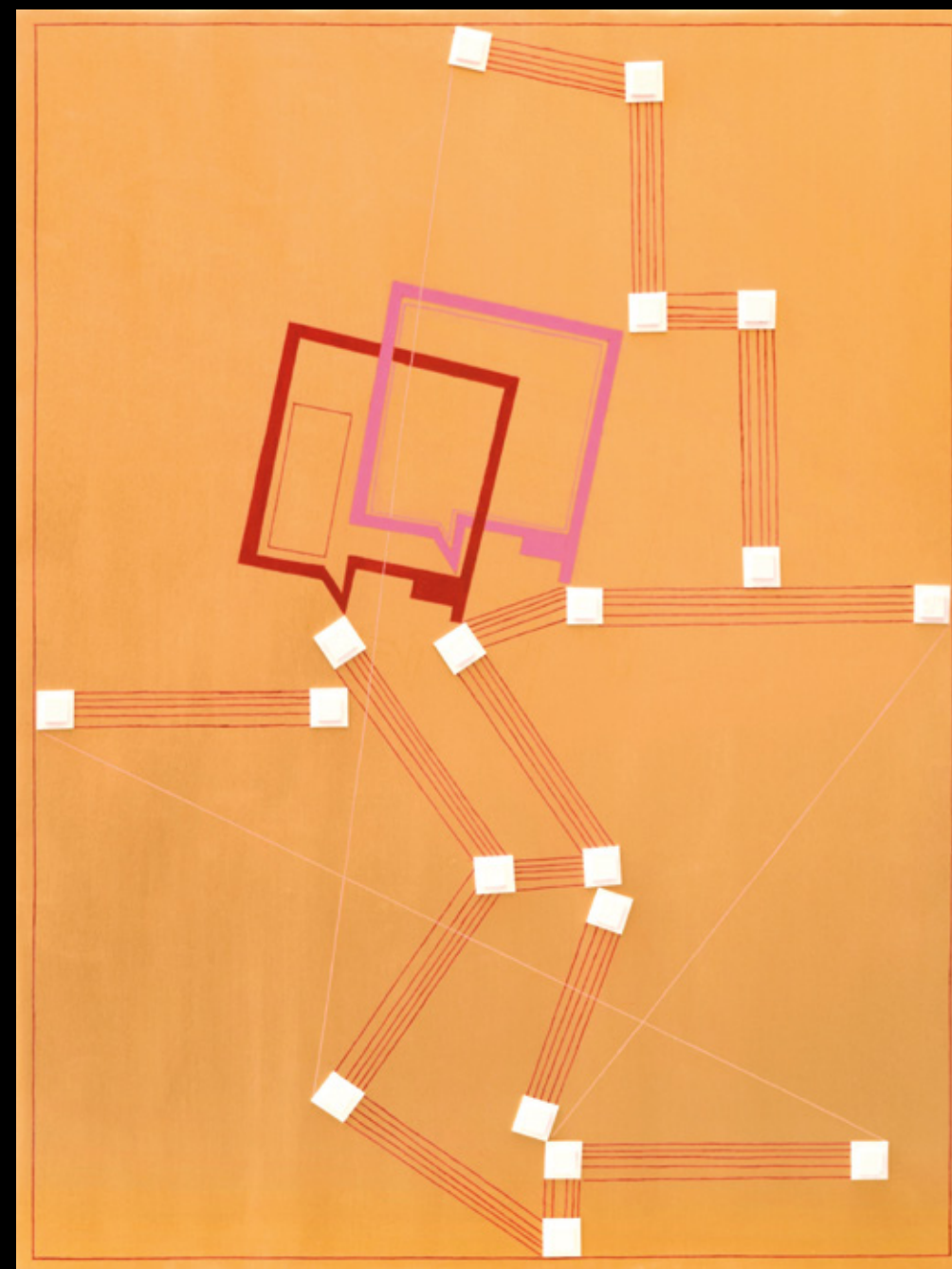
GIOCO A COLORI, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 101X70



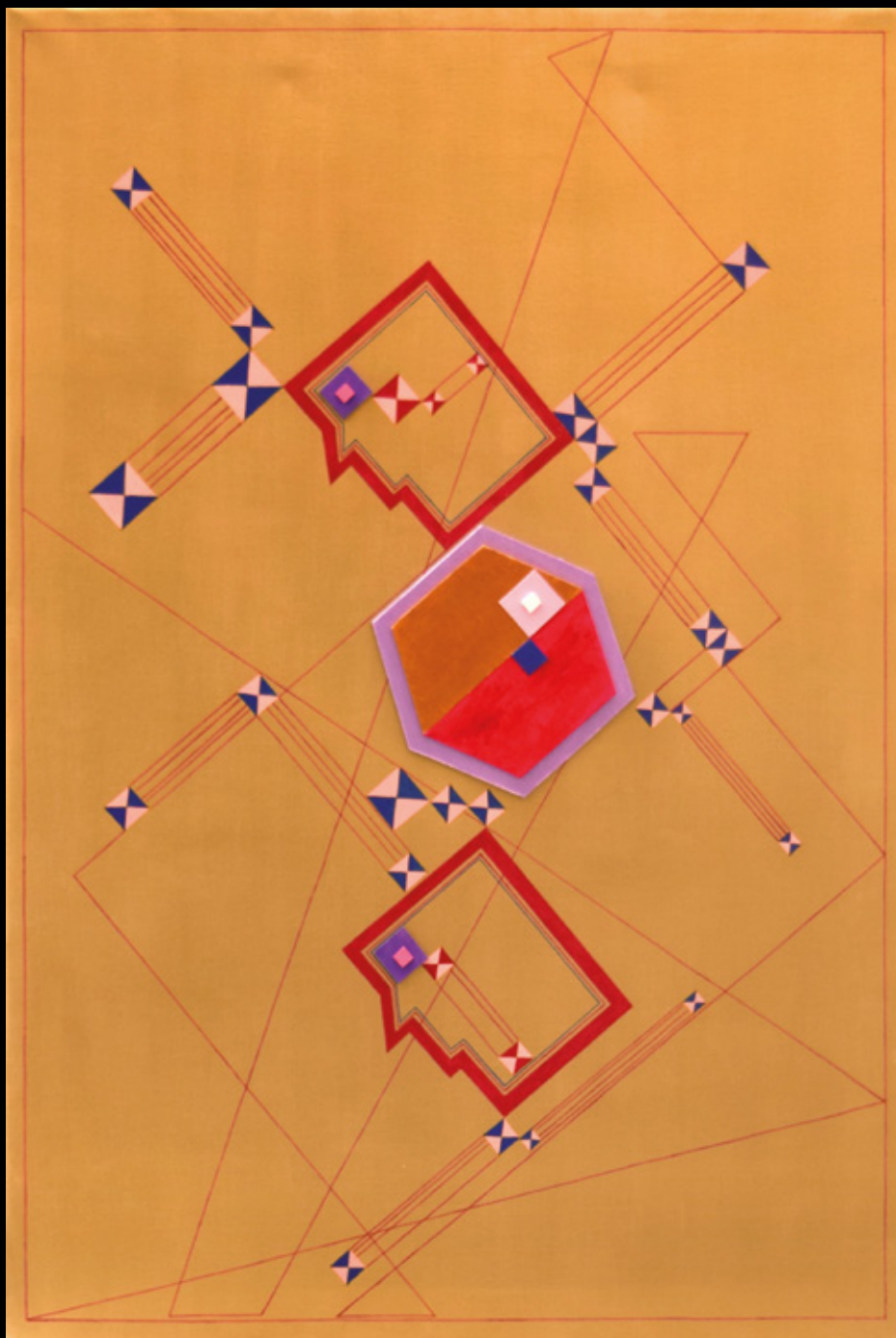
RIFLESSI PER UNA CONCHIGLIA, 2017 - Cartoncino, acrilico e conchiglia su tavola. Cm. 80x67,5



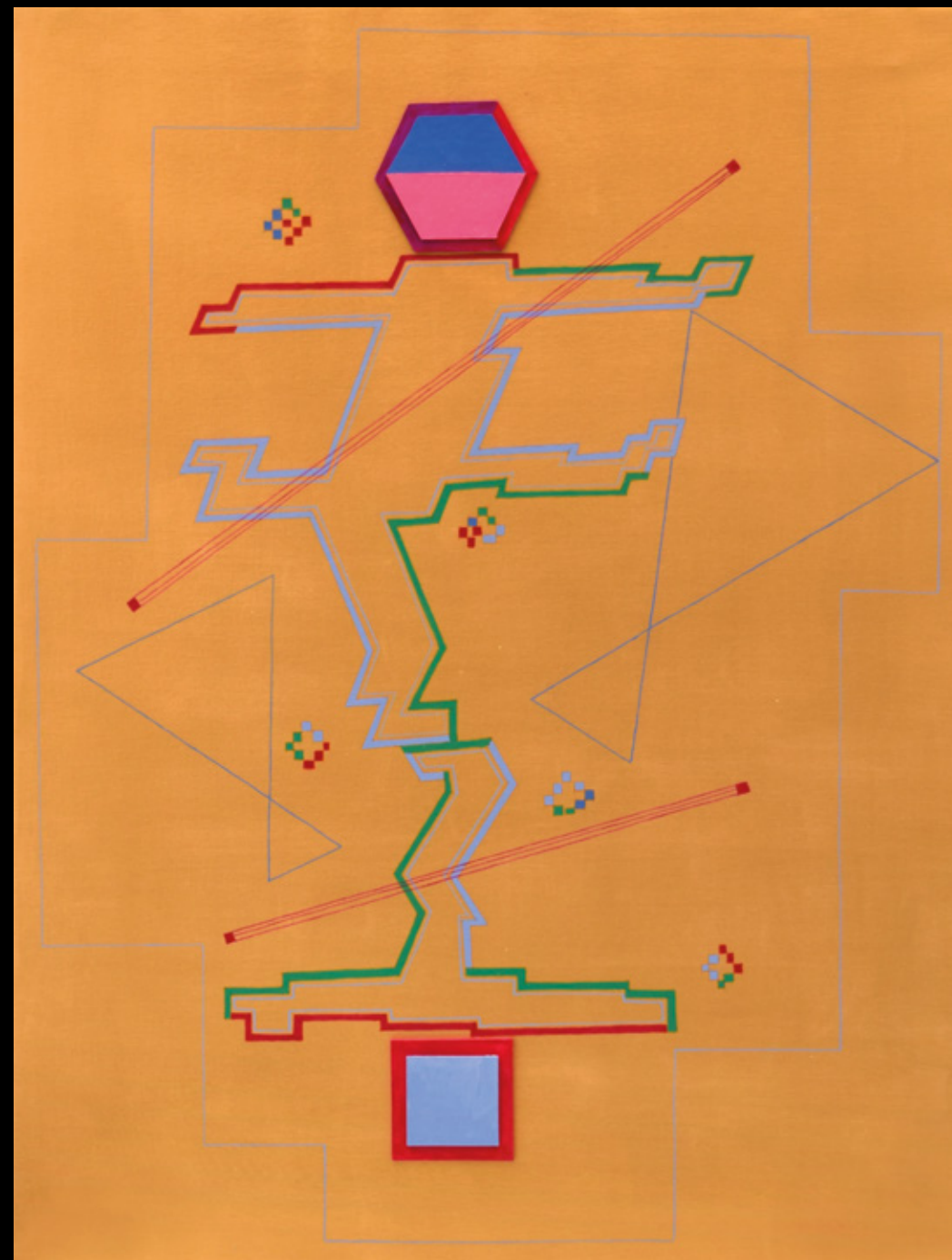
ORIZZONTALE INCLINATO PER DUE, 2016 - Tecnica mista su tavola. Cm. 117x91,5



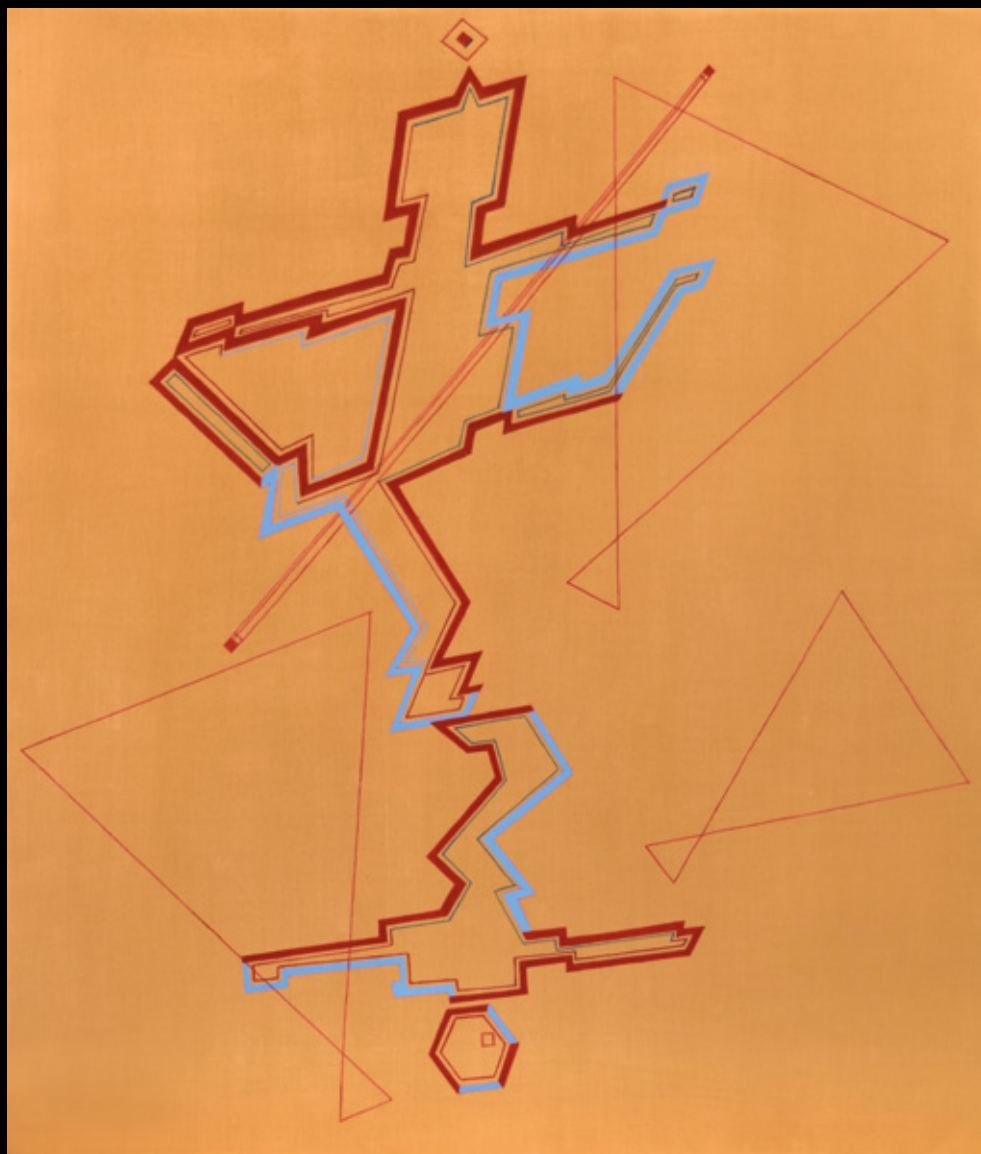
DANZA ARTICOLATO, 2016 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 111x83



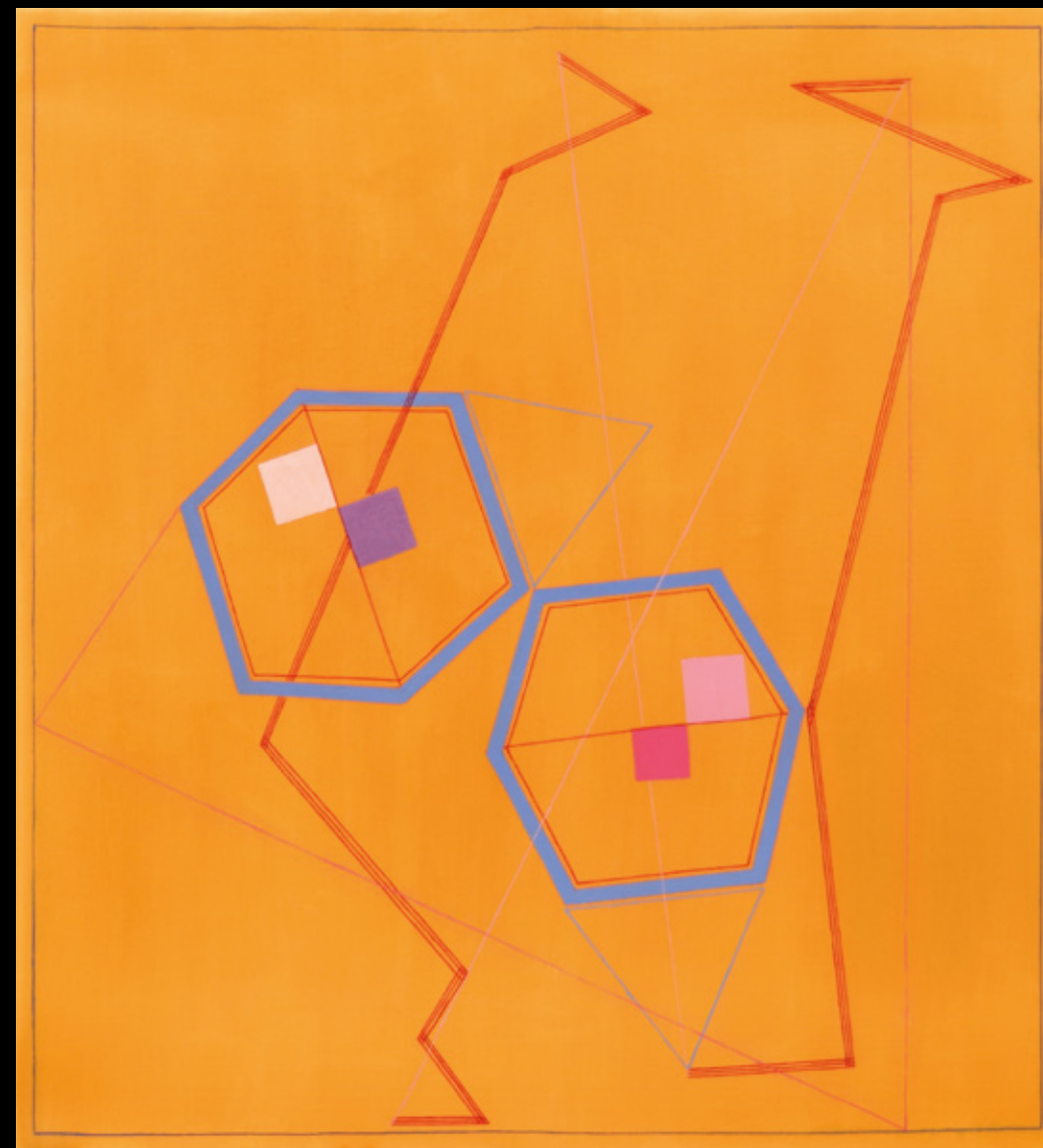
GIOCATORI DEL TEMPO, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 105x75



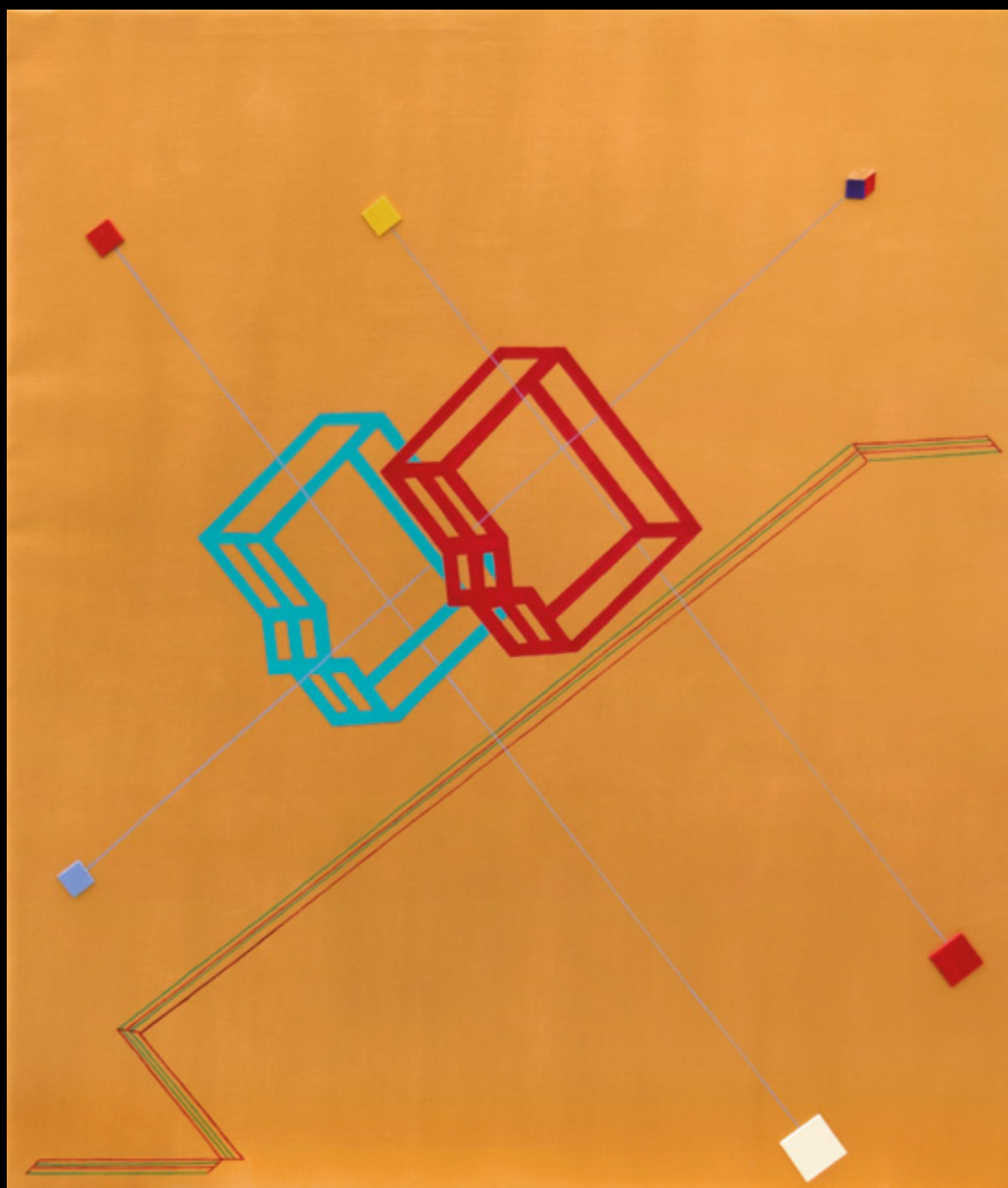
DANZA RIFLESSA 2, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 92x69,5



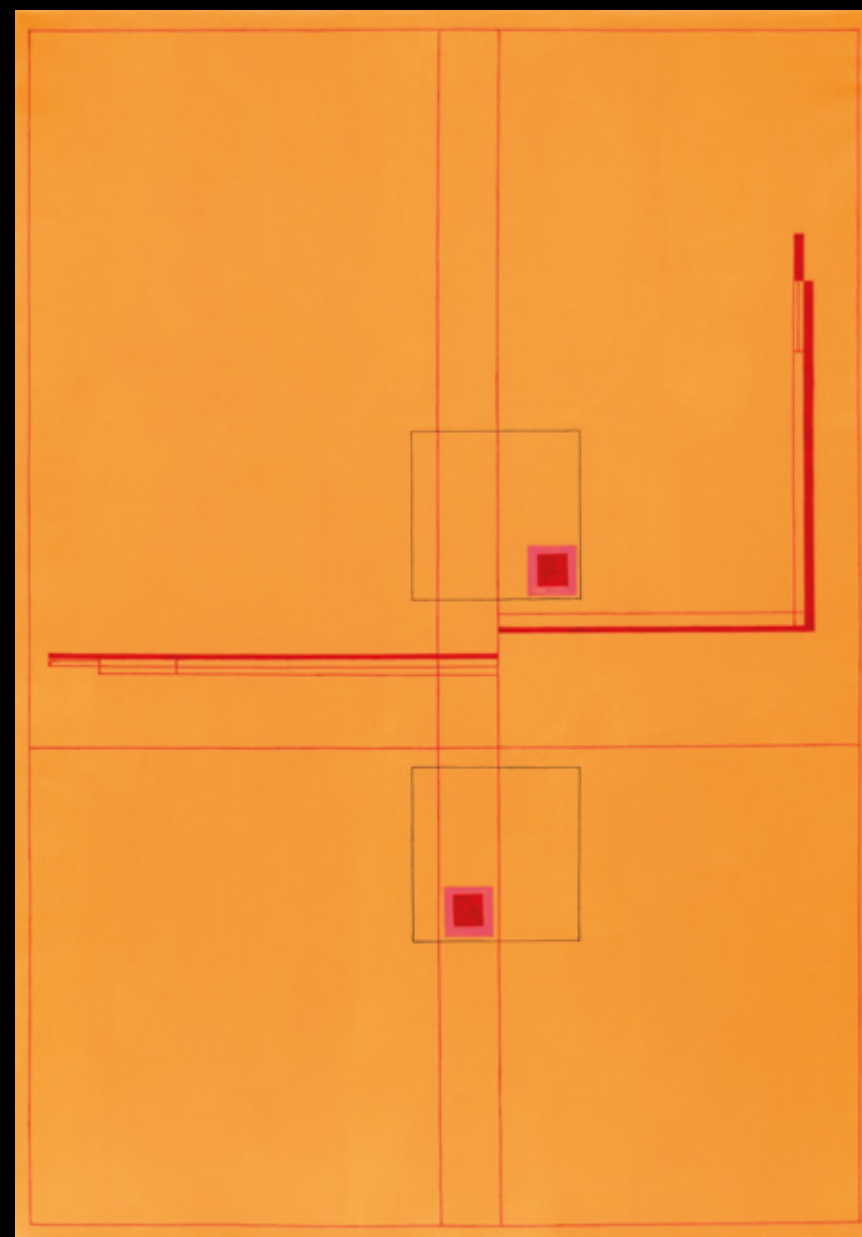
DANZA RIFLESSA 1, 2017 - Acrilico su tela. Cm. 90x79,5



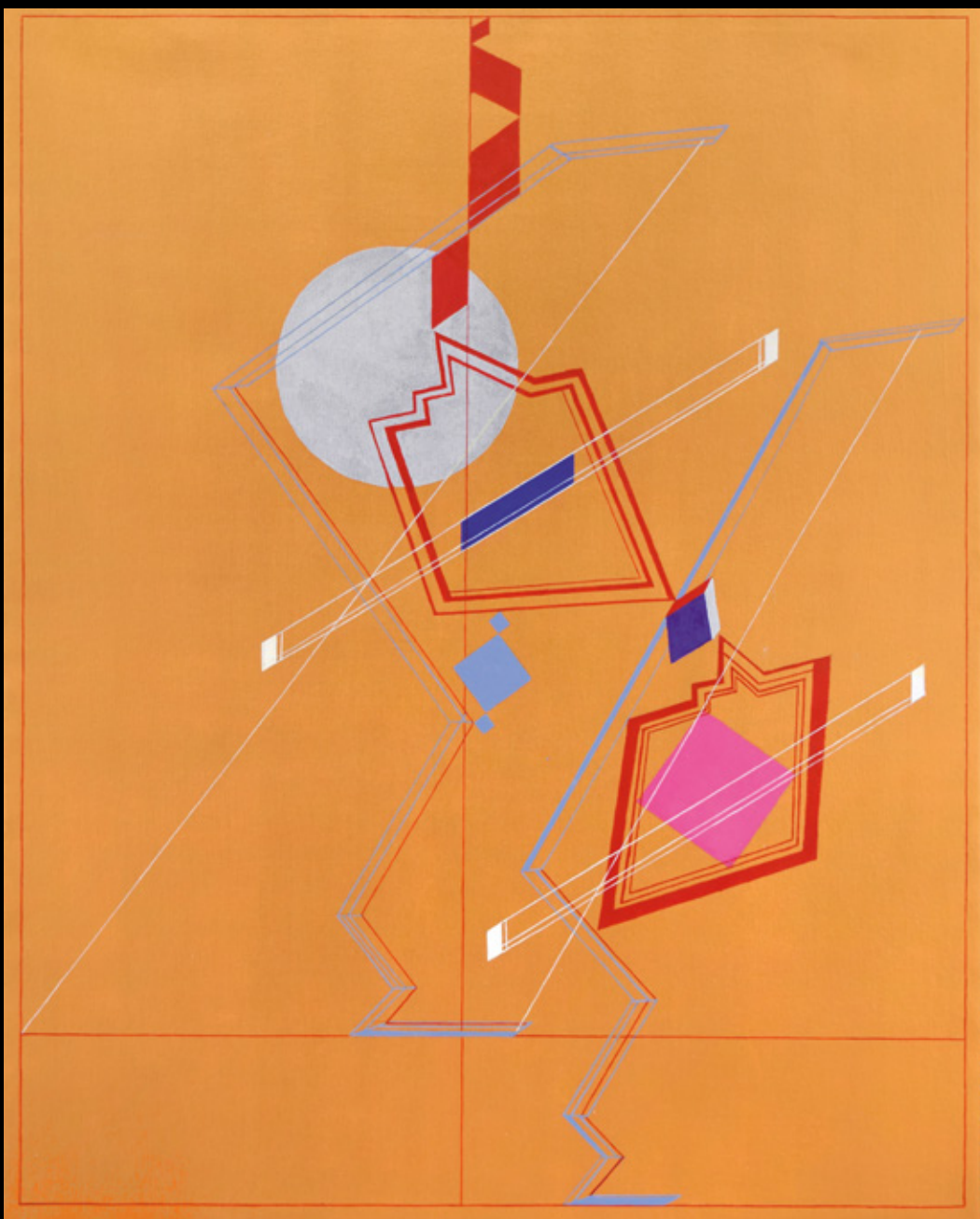
ICONA APPESA, 2016 - Acrilico su tela. Cm. 84x80



CORSA A DUE COLORI 1, 2017 - Cartoncino e acrilico su tela. Cm. 110,5x95



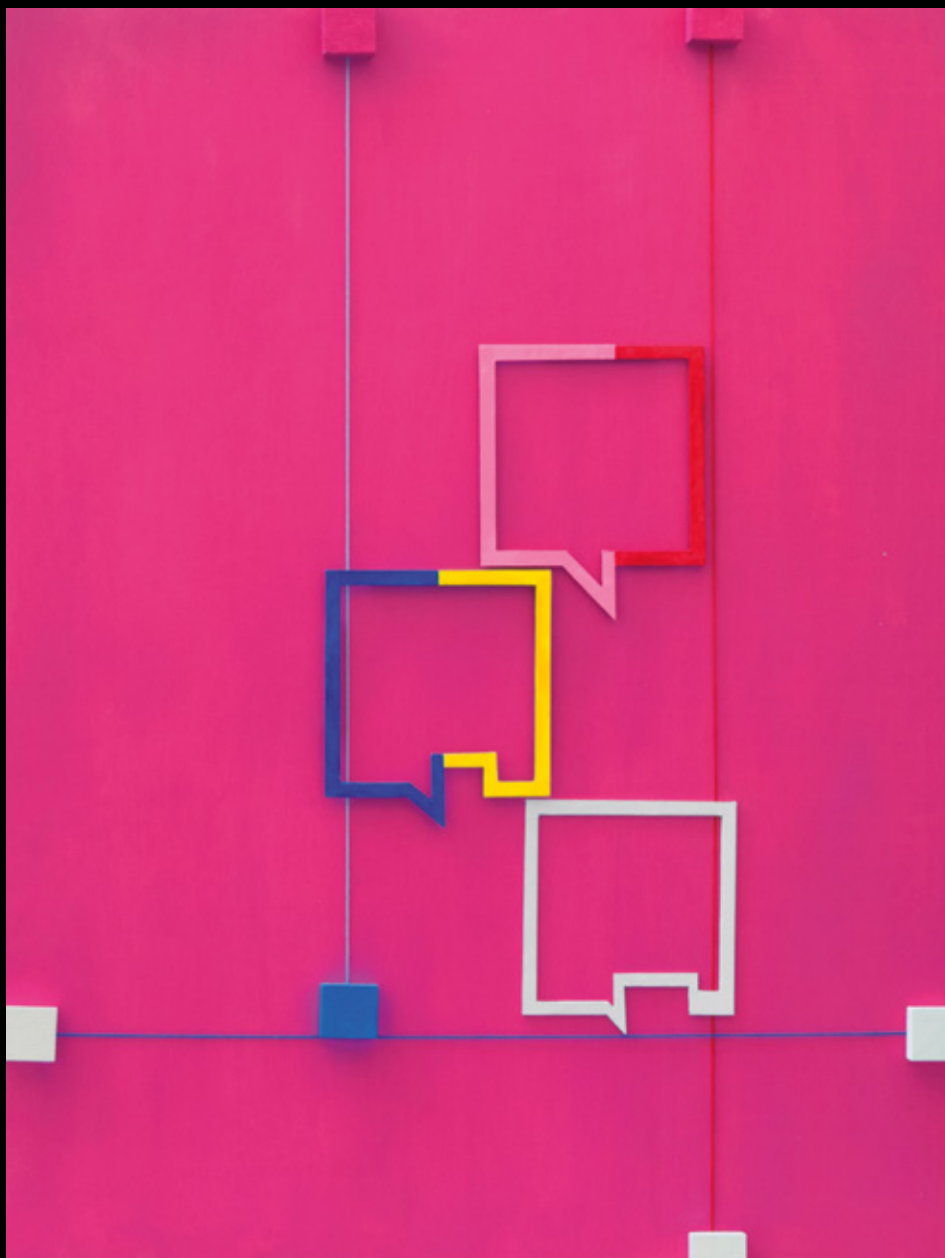
CACCIATA 2, 2017 - Acrilico su tela. Cm. 102x73



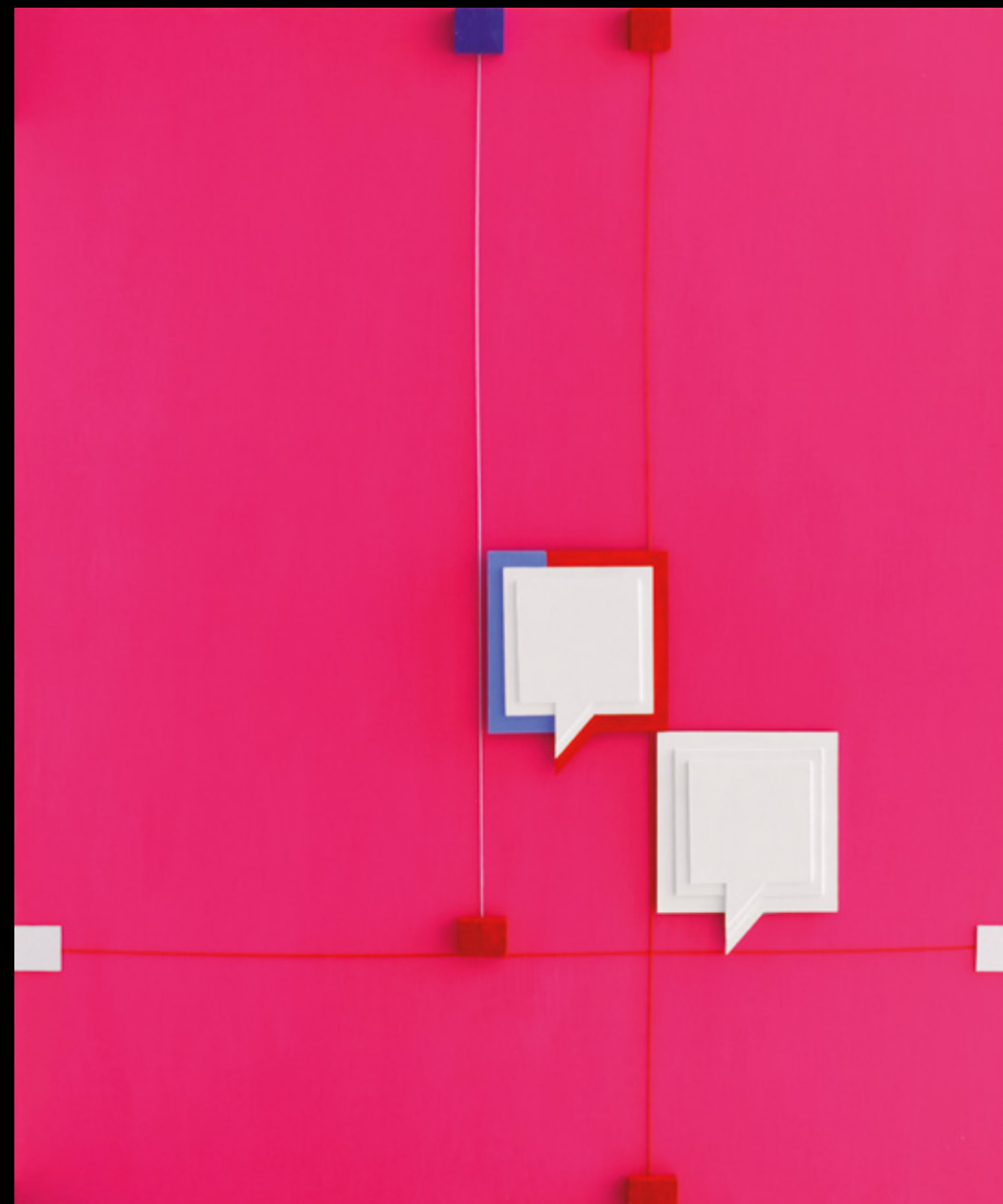
RIVOLTI ALLA LUNA, 2015 - Acrilico su tela. Cm. 105x84



DANZA COLORATA, 2017 - Cartoncino e acrilico su tavola. Cm. 106x80



APERTI PER UN EQUILIBRIO SUI FILI, 2016 - Tecnica mista su tavola. Cm. 112x84,5



EQUILIBRIO ROSA ROSSO, 2016 - Tecnica mista su tavola. Cm. 115x96

NOTE CRITICHE

...Egli ha capito che c'era una possibilità di superare il rapporto tra cosa e godimento di essa, facendo diventare rapporto tra cosa e idea di essa. A questo punto, senza averne coscienza, Spanò ricorse al simbolismo, platonico, per dare alla pittura un aggancio espressivo che riportasse l'oggetto alla sua matrice...

LEONIDA REPACI dal catalogo della personale alla Galleria "L'Arco" di Macerata, 10-24 luglio 1965

...Se, come affermava infatti Gerhart Hauptmann "essere poeta significa far risuonare dietro le parole la parola primordiale", quale elemento dell'inconscio opera nel giovane artista per dar risaltare l'immagine e l'idea sviluppate e tradotte nelle sue parole? Per trovare una risposta adeguata bisognerebbe forse addentrarsi nel mondo della psicologia, quel mondo così caro a Freud e Jung, capace di condurci nella sfera della "mitologia incosciente" dalla quale nascono "immagini primordiali che sono proprietà comune dell'umanità"....

MARINO MERCURI, da Enzo Spanò, Panorama d'Arte Moderna-Grafica, foglio editrice, Macerata 1966

...L'opera d'arte moderna va non soltanto ammirata con gli occhi, ma anche ragionata: ogni composizione di queste che Spanò offre in visione alla sua Reggio, non è a sé stante, ma è un momento della lunga e sofferta ispirazione, è propedeutica, prepara le altre; cosicché, allorché ci si viene a porre

Dinanzi all'ultima e la si considera attentamente, si trova che essa risulta essere l'estrema conseguenza, la sintesi, della prima. Ecco la varietà di Spanò, in questa sua mostra reggina, consiste proprio in questo variare nell'uno, in questo suo lento ma sicuro procedere dal concreto verso l'astratto, in questo viaggio pittorico dal mondo reale a quello platonico

SHARO GAMBINO dal catalogo della personale al Ridotto del Teatro Comunale di Reggio Calabria, 7-18 marzo 1970

...Ebbene, in questa apparentemente non logica disposizione figurale che è manifestazione di una sfrenata fantasia con cui l'artista cerca

di smontare l'oggetto dell'esistenza per capirne i segreti del funzionamento o, ed è dir meglio del suo non funzionare (ad infiniti "guasti" alludono spesso le immagini) c'è certamente l'obbedienza a un preciso statuto formale che reclama alcuni adempimenti, sia sotto il profilo dell'impaginazione, che soprattutto per quanto concerne la dipendenza, appunto, dallo strumento linguistico adoperato...

LUCIO BARBERA dal catalogo della personale alla Galleria "Morabito" di Reggio Calabria, 17-30 marzo 1984

Lettera autografa di **SERGIO VACCHI**

Dopo il loro tempo, vedi il
 PANDA di cui vi annunciai
 una fine imminente; con
 anche per i pittori vi che un
 nuovo universo, una ragione
 infusa di andare. Ma il loro
 tempo. Ma questo che il loro
 della sfida di cui alcuni
 pittori nascono il quasi
 E dei 2 uno di quelli -
 dal suo Sergio Vacchi
 25 ottobre 1984
 Roma

...La quiete atmosferica, l'immobilità frequente degli oggetti, la ieraticità dei personaggi, per poi registrare un senso quasi di attesa, di sospensione, di proiezione verso un "quid" misterioso, irraggiungibile.

Né ciò si distribuisce e si compone casualmente. L'impianto della "pagina" rivela coordinate rigorose, indicative di una logica che diviene segno e timbro, l'uno omogeneamente compenetrabile nell'altro, in una sintesi di riflessione che passa dall'opaco al metallico, obbedendo a impulsi psicologici che si dibattono tra il reale e il surreale, quest'ultimo forse, piuttosto eterodosso.

NUCCIA MICALIZZI, da "Itinerari esistenziali di Enzo Spanò", Pagine aperte-arte e cultura nel sociale, Reggio Calabria novembre 1984

...Non si intenderebbe il suo dire geometrico, né la sua concezione dello spazio ed ancor meno tutti i moduli ricorrenti nei suoi lavori, che costituiscono il lessico del suo discorso pittorico. E come la sintassi (che è sempre la stessa) di ogni discorso individuale è connotata da espressioni

formate con termini ricorrenti, collegati tra loro da elementi secondari, così nella sua pittura Spanò, in quanto architetto, si avvale di una sintassi geometrica (la geometria, si sa, è fondamentale nell'architettura), sintassi formata (e stavo per scrivere costruita) da moduli ricorrenti con contorni a bande pluricromatiche (quadrati, talora con una linguetta sul lato inferiore, cerchi, semicerchi, ovvero archi, spesso oculati, bande, che spesso assumono aspetto di segmenti cromatici, disegni di sottilissime linee in negativo, che, sempre geometricamente, creano spazi "altri" all'interno dei fondi monocromi, piramidi, forme esagonali), che vengono immersi in fondi uniformi in una varietà di soluzioni, che vanno dal singolo modulo alla sua duplicazione, dalla sovrapposizione in corpore di moduli simili o geometricamente contrari e da un'infinità di altre variazioni sul tema. A ben guardare, tuttavia, si noterà, in mutatis mutandis, ciascuna variazione si basa su un minimo comune denominatore spaziale e compositivo...

GIORGIO DI GENOVA da Enzo Spanò, la quadratura della pittura, luglio 2011

...E Vincenzo Spanò, questo architetto della forma? Lo schema sul quale egli imposta il suo "pensiero visivo" (per dirlo con parole di Giulio Carlo Argan) è di sapore logico-matematico. Tutto è calcolato, regolato, millimetrato e le sue superfici sono schermi dentro i quali si muovono, non a caso bensì seguendo norme precise, emozioni, vibrazioni, palpiti ai quali presta voce soprattutto la cromia dei toni decisi...

ARMANDO GINESI, dal catalogo della personale alla Galleria "Il Triangolo" di Cosenza, 8-22 ottobre 2011

...Nel linguaggio artistico di Enzo, infatti, rettangoli, quadrati e linee rette, accuratamente posizionati e reiterati con precise cadenze ritmiche, ci guidano oltre i confini della nostra realtà percepita. Le sue opere offrono al fruitore un inaspettato livello di coinvolgimento emotivo che è, al tempo stesso, commovente ed ipnotico. La sua pittura si arricchisce, si complica, si immerge nel profondo della nostra esistenza, riemergendovi in modo solare, raccontando di esperienze vissute e sapientemente rielaborate, sempre diversa pur rimanendo costantemente simile a sé

stessa...

REMO MALICE dal catalogo della personale alla Casa della Cultura "Leonida Repaci" di Palmi, 10-27 dicembre 2013

...Il materiale povero usato simboleggia la vacuità e la precarietà della vita dell'uomo moderno. La rappresentazione del quadrilatero dalla cui base dipartono delle sottili linee, secondo un preciso rapporto matematico, indica l'immutabilità della vita, così anche le linee che legano il dipinto a quello di un'altra figura, a volte sottostante, suggeriscono il senso dell'ineluttabilità. Segni e tratteggi nel contesto compositivo alludono sempre alla "verità" dell'autore.

Un rilievo ottenuto dalla sovrapposizione del cartonato bianco su una base colorata, creando così un gioco d'ombre, rinvia a qualcosa di misterioso. Le opere evidenziano uno stretto legame tra scultura tridimensionale e pittura bidimensionale com'è nell'arte barocca e secondo il modello di rappresentazione proprio del Rinascimento...

LORENZO LAZZARINO, da "I profili di Vincenzo Spanò tra astrattismo e geometria "Calabria Sconosciuta", trimestrale di cultura e turismo luglio-dicembre 2013

...Perché sotto quelle impalpabili forme al di sotto delle quasi inconsistenti, labili figure, dietro quelle costruzioni evanescenti c'è sempre, al fondo, l'uomo con la sua necessità di esserci. Una certa immanenza o condizione immodificabile, benché celata dal disegno sintetico o dal linguaggio pittorico di stampo minimale e totalizzante sul quale campeggiano, di volta in volta, un semicerchio o un arco a celare, forse, ciò che sotto il vestito si nasconde. Sicché ogni opera è uno scarto, un gesto minimo ed emozionale rispetto alla precedente, e il processo estetico si presenta piuttosto come un progetto la cui realizzazione è ottenuta per insieme, per scatti in avanti di un flusso della coscienza tendente a "fare mondo" in una dimensione alternativa della realtà che si definisce, appunto, a partire dai tagli prospettici dei profili rappresentati, quasi fossero i testimoni di una ineludibile inalterabile essenza.

GIANFRANCO LABROSCIANO, da i profili di Vincenzo Spanò, trimestrale d'arte "Artantis", gennaio-febbraio-marzo 2013

CENNI BIOGRAFICI

Enzo Spanò è nato a Reggio Calabria il 15 luglio 1947 dove oggi vive e opera.

Laureato in Architettura presso l'Università degli Studi di Reggio Calabria è stato assistente per la cattedra di composizione architettonica dall'anno 1974 al 1979.

Ha insegnato discipline geometriche e architettoniche presso gli Istituti Superiori.

È stato coautore della guida A piedi tra la Costa Viola e l'Aspromonte, Laruffa Editore - Reggio Calabria 2001.

È autore del libro La Via Annia Popilia in Calabria. Rilievo e ricostruzione, Laruffa Editore, 2009.

Nell'anno 1965, trasferitosi a Roma ha frequentato l'ambiente artistico ed ha potuto, così, apprezzare le opere dei maggiori pittori italiani e stranieri contemporanei

Inizia la sua carriera di pittore nel 1962 esponendo in varie mostre personali e partecipando a diverse esposizioni nazionali ed internazionali.

Personali

Mostra personale biblioteca De Nava di Reggio Calabria -1964

Mostra personale Galleria "L'Arco" di Macerata del prof. Giuseppe Appella - 1965.

Mostra personale al ridotto del Teatro Comunale di Reggio Calabria - 1970

Mostra personale Galleria "Morabito" di Reggio Calabria -1984

Mostra personale Galleria "Il Triangolo" di Cosenza - 2011

Mostra personale presso la Casa della Cultura "Leonida Repaci", Palmi (RC) - 2013

Collettive

Premio Villa San Giovanni 1963 e 1964

M.A.C.E.M. Palazzo delle Esposizioni - Roma 1964

Premio Lecce 1965 e 1966

Premio B. Pendini - Padova 1965

Premio G.B. Salvi - Sassoferrato 1966

Triennale d'Arte Grafica - Civitanova Marche 1966

Premio internazionale Limen Arte - Palazzo Gagliardi - Vibo Valentia 2012

Premio La Forma Eletta - Nicosia 2012

Rotary Arte 2013 - Palazzo Arnone - Cosenza

Rotary Arte 2013 - Maca di Acri (CS)

Rotary Arte 2013 - Circolo Canottieri - Napoli

Artisti Calabresi al Castello - Corigliano Calabro 2015

42° Premio Sulmona, 2015

Musei, Pinacoteche, Enti Pubblici

Museo Musaba - Mammola (RC)

Museo Internazionale della Grafica "MIG" - Castronuovo di S. Andrea (PZ)

Casa della Cultura "Leonida Repaci" - Palmi (RC)

Complesso Monumentale "Valentianum" - Camera di Commercio - Vibo Valentia.

Museo San Paolo di Reggio Calabria.

Museo Civico di Taverna (CZ)

Biblioteca Nazionale - Cosenza

Recensioni - Presentazioni

Leonida Repaci, Marino Mercuri, Sharo Gambino, Nuccia Micalizzi, Flaminio G. Demoja, Lucio Barbera, Iole Zangari, Giuseppe Morabito, Armando Ginesi, Sergio Vacchi, Gianfranco Labrosciano, Francesca Mazzotti, Lara Caccia, Maurizio Vitiello, Enzo Le Pera, Giorgio Di Genova, Gregorio Viglialoro, Viviana Minasi, Lorenzo Lazzarino, Remo F.M. Malice, Ghislain Mayaud.

